

Atlante Polvese
per un programma di salvaguardia e valorizzazione dell'isola Polvese nel Trasimeno

Atlante Polvese

per un programma di salvaguardia e valorizzazione dell'isola Polvese nel Trasimeno



INDICE

- Lineamenti generali del programma , 2

LE MODIFICAZIONI

- Il sistema di relazioni territoriali, 5
- Riordino dei trasporti lacustri , 7
- Le modificazioni in area vasta , 8
- La dimensione del sito , 9
- L'imbarcadero , 10
- Il nuovo percorso principale , 11
- La formazione di un "centro" , 12

UNA VITA FUTURA E UN QUADRO GESTIONALE

- Una vita futura e un quadro gestionale, 13
- Ipotesi distributiva delle strutture e degli spazi pertinenti, 14
- Sicurezza e manutenzioni, 20

CATALOGO - Beni immobili e opere fisse , 21

- I moli, 22
- I percorsi, 24
- Monumenti ed edifici esterni al borgo, 32
- Il borgo, 27

CATALOGO - Spazi aperti notevoli, 37

- Aree della villa
- Episodi dislocati

CATALOGO - Aree di vegetazione e di produzione agricola, 43

- Vegetazione agraria, 43
- Vegetazione forestale, 44
- Vegetazione delle zone umide, 44
- Vegetazione antropica, 45
- Proposte, 45
- Aree di vegetazione e di produzione agricola, 51
- Proposte d'intervento sull'oliveto , 52
- interventi sulle coltivazioni agrarie , 53
- Indicazioni per nuove formazioni vegetali , 54

partecipanti, 56

Atlante Polvese, agenda Polvese

Lineamenti generali del programma.

Dopo dodici giorni di sopralluoghi, indagini e riflessioni costruite sopra una base documentaria e conoscitiva assai larga, l'unica autentica certezza è la certezza di sapere ancora poco sul sito dell'isola Polvese.

Questo atlante semilavorato propone perciò valutazioni e opzioni che non intendono costituire un punto di arrivo. Al contrario, l'intenzione (e il senso) del laboratorio che lo ha prodotto è quella di impostare un itinerario di studi e di atti da compiere, di indicare una direzione di marcia così da delineare un campo gravitazionale di idee e di propositi capace di dare unità e coerenza alle sperimentazioni scientifiche e ai provvedimenti pratici.

Già infatti il sito fa parte di un lago che è più un instabile artificio a scala geografica che una sedimentazione territoriale ambientale (almeno relativamente) indiscutibile. Tanto che nel 1996 sarà il centesimo anniversario di una svolta decisiva per la sua "salvezza". E già il sito, tra terra e acqua, è connotato da un'isola che si presenta come un insieme particolarmente spesso e denso di sedimenti accumulati lungo due millenni e di presenze assai diverse tra loro per dimensioni antropiche, per fruizioni e attitudini ambientali, per sensibilità verso il paesaggio.

E' perciò particolarmente significativa, e necessaria, la formazione di una tensione culturale e, insieme, di una soglia di continuità che trattenga i poteri politico-amministrativi all'interno del campo gravitazionale delineato. Sotto questa soglia anche le energie e le sensibilità naturalistiche e paesaggistiche, così singolarmente presenti e crescenti in Umbria, così importanti nell'ambito del Trasimeno, rischiano di essere disperse.

Le tante storie dell'isola e del suo sito, i tanti paesaggi di natura e di cultura di cui è costituito e percettibilmente intriso, le tante e diverse forme di uso alle quali è stato sottoposto, i tanti enigmi di cui è costellato (soprattutto per l'età antica e, curiosamente, ancor più, per l'età contemporanea) debbono dunque essere ricondotti ad una sintesi che ci permetta di identificare i suoi caratteri fondativi, e da questa sintesi ricavare l'itinerario delle nuove indagini e delle cose da fare.

Il laboratorio ha compiuto nell'arco di pochi giorni questa difficile operazione intellettuale, una sorta di balzo critico e propositivo assai esposto, del quale i materiali raccolti in questo atlante vogliono essere solo una traccia ovviamente incompiuta e auspicabilmente affinabile.

L'attuale contraddizione insanabile non sta nel fatto che l'isola è, al tempo stesso, luogo di natura, luogo di produzione, luogo di ricerca educazione e sperimentazione, luogo di visita e di tempo libero. Anzi può venire una straordinaria qualità proprio dal suo essere luogo appartato di lavoro e di studio per pochi e, insieme, luogo domandato e cercato da molti.

La contraddizione insanabile sta nel fatto che l'isola accoglie tutte queste vite diverse nello stesso luogo senza disporre di una struttura ragionata che dislocchi nello spazio e nel tempo le relazioni tra loro; insomma, nel fatto di essere senza un programma o, se si vuole, senza un "governo".

Il laboratorio ha perciò compiuto quella che appare da ogni punto di vista un'opzione centrale, l'immagine unificante della proposta: la necessità di una (piccola) comunità che lavora, studia e vive nell'isola.

E' questa presenza che dà compatibilità a tutte le altre presenze di natura e di cultura in uno stesso luogo nel quale ognuna (dal leccio all'ulivo, dal pesce al piccolo uccello migratore, e via via, dall'agricoltore allo scienziato, dall'ospite desideroso di silenzio al gaio gruppo di visitatori) trova tutelate le proprie esigenze particolari, e può incontrare le altre con rispetto, garbo confortevole e attrezzatura critica.

In particolare la piccola comunità che lavora e studia nell'isola può avviare sperimentazioni altamente specializzate e innovative, ricercando e provando insieme modalità produttive e organizzative del paesaggio naturale e del paesaggio agrario. E' difficile immaginare un luogo dove, meglio di qui, possa essere seguito il rinnovo di una lecceta, la messa a dimora di un bosco, la trasformazione di un uliveto, la coltivazione di essenze officinali, la sistemazione di un archivio di conoscenze in progress al quale già lodevolmente lavorano gli uffici della Provincia di Perugia.

La ricostituzione di una piccola comunità che lavora, studia e vive nell'isola è un atto ricco di conseguenze spaziali e distributive. Proseguendo nell'ipotesi dello spostamento dell'attracco, emerge l'opportunità di posizionare un nuovo percorso principale lungo tutto il lato sud-orientale, una sorta di ordinatore spaziale dei movimenti degli uomini. Viene in luce e prende corpo una linea di massima densità antropica già chiaramente segnalata dalla storia, la quale è posta tra le due chiese ancora presenti (almeno in parte) ed è dotata di un coagulo, il "borgo", ancora leggibile nell'insieme dei manufatti che stanno a monte della villa.

La comunità trova dunque un suo centro, che è anche lo spazio delle relazioni e dei servizi collettivi per tutte le diverse presenze umane nell'isola. E' stata immaginata come una "piazza" dove gli agricoltori, i ricercatori, i convegnisti, gli ospiti a vario titolo, possono incontrarsi, e alla quale anche i visitatori possono accedere da un solo punto, ad est del borgo, una "porta" che

informa, disobbliga e chiede un cambiamento di modalità della visita, permettendo il passaggio dalla parte aperta a tutti alle parti nelle quali è necessaria almeno l'attitudine alla curiosità e al rispetto verso il patrimonio vegetale, animale, del lavoro e dello studio.

Come si può agevolmente evincere dall'atlante, l'opzione strategica della comunità stanziale con un suo spazio elettivo centripeto non è in contrasto, anzi suggerisce e incoraggia la valorizzazione e il riuso dei monumenti e dei manufatti dislocati nei vari punti dell'isola, dal castello alla fattoria del poggio, dal castelletto al roccolo, fino a ciò che resta del monastero di San Secondo, testimonianza medievale significativa e posizione paesaggistica rilevante. L'insieme di queste opzioni e il loro perseguimento nel tempo e nello spazio presuppone la continuità di una guida e di un coordinamento autorevole, e conferma, se ce ne fosse stato bisogno, la necessità del governo. Da questo presupposto, va ricordato, è nata l'occasione del laboratorio; e su questo presupposto il laboratorio ha cercato di fare un'incursione nel mondo dell'economia e della gestione. Nell'insieme, dunque, l'atlante vorrebbe essere una tappa, un vademecum provvisorio ma utile per chi voglia operare lungo un programma di cose da fare tra loro legate in modo conseguente.

L'atlante Polvese è, insomma, una bozza per l'agenda Polvese.

Le modificazioni

Il sistema di relazioni territoriali

Le dimensioni del sistema in relazione al sito

L'isola Polvese ricade nel comprensorio del lago Trasimeno, con i Comuni di Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano, Piegara e Tuoro. Il lago occupa circa 127 kmq dei 397 del suo bacino imbrifero.

Dallo specchio d'acqua, caratterizzato da una scarsa profondità (media 4,73 mt - massima 6,30 mt - livello di soglia all'emissario 257,33 mt s.l.m.), emergono tre isole: la Polvese (64,4 ha), la Maggiore (23,2 ha), e la Minore (6,5 ha).

Ogni isola presenta peculiari connotazioni: l'integrità naturalistica (i. Minore), la prevalenza dell'elemento umano (i. Maggiore), la complessità di relazioni tra paesaggio naturale e paesaggio antropico (i. Polvese).

L'isola Polvese presenta notevoli affinità con la zona Sud-orientale del lago, ampie relazioni, non solo; con le altre isole ma con tutto il comprensorio lacustre, e una notevole molteplicità di caratteri che la contraddistinguono.

I sistemi attuali di collegamento e le proposte

L'isola è collegata attualmente con la terraferma mediante un servizio pubblico di traghetti. I luoghi d'imbarco sono S. Feliciano e Passignano; non esiste un collegamento con Castiglione del Lago o con l'isola Maggiore, che sarebbe auspicabile, come pure un più razionale e mirato utilizzo dei mezzi, soprattutto con una revisione delle fasce orarie ed una riduzione delle corse giornaliere nel periodo estivo.

Potrebbe essere interessante, anche dal punto di vista economico, comprendere l'isola Polvese in un "tour del lago" proposto ai visitatori per una più completa conoscenza del contesto; tale servizio potrebbe essere gestito in forma mista, pubblica e privata.

Risulta particolarmente difficile raggiungere con i mezzi pubblici i punti d'imbarco, San Feliciano in particolare.

Coloro che invece utilizzano mezzi propri trovano adeguate possibilità di parcheggio in corrispondenza dei moli. Non stupisce quindi che la maggior parte dei visitatori intervistati nell'agosto 1993 abbia dichiarato di aver raggiunto San Feliciano con auto propria.

Problemi infrastrutturali

Il delicato equilibrio ambientale della zona del Trasimeno comporta notevoli preoccupazioni soprattutto per il controllo degli scarichi dei reflui dovuto all'incompletezza degli impianti di depurazione, dalle deiezioni delle porcilaie, che andrebbero regolamentate e dai fenomeni di percolazione di sostanze chimiche utilizzate a scopo agricolo.

Il livello del lago, la cui costanza é decisiva per la sopravvivenza dell'ecosistema, é inoltre minacciata dal prelievo diretto o dall'emungimento delle acque di falda attraverso l'escavo di pozzi. Esiste comunque un importante sistema di monitoraggio dell'acqua e della situazione meteorologica del lago, con alcuni punti di osservazione localizzati sull'isola Polvese e collegati con il centro di elaborazione di Passignano.

Il molo di attracco esistente, sito sulla costa di Sudest, é utilizzato per il ricovero di imbarcazioni pubbliche e private. E' evidente in prossimità della darsena un processo d'interimento dovuto alla mancanza di manutenzione e pulizia.

L'isola presenta vistose carenze che riguardano:

- 1) la prevenzione degli incendi: l'impianto assolutamente necessario, date le caratteristiche del patrimonio vegetale dell'isola, non é stato completato e necessita di ulteriori punti di distribuzione, che permettano un intervento più rapido e puntuale in caso di emergenza;
- 2) l'approvvigionamento di acqua potabile, l'erogazione o la produzione in sito di energia elettrica, il sistema di depurazione e lo smaltimento dei rifiuti, che andranno adeguati all'aumento di carico antropico prevedibile in futuro;
- 3) il miglioramento delle reti di comunicazione via cavo (linee telefoniche, CTD, ecc.).

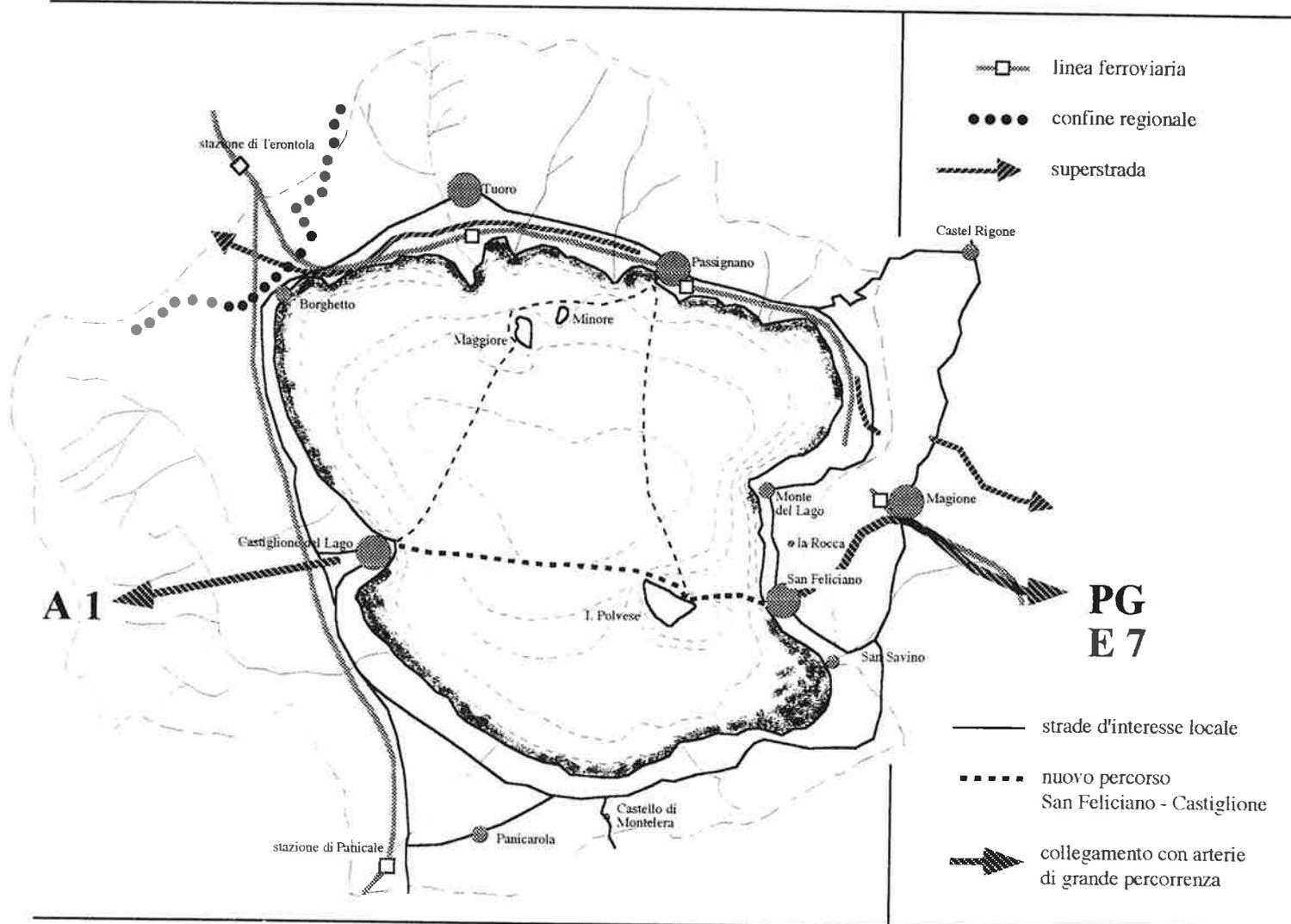
Infine, la rete viaria interna all'isola corrisponde alle necessità delle varie attività, sia per il transito di mezzi che per lo spostamento dei pedoni; è però importante che in futuro siano previsti i dettagli per una corretta manutenzione.

Atlante Polvese

per un programma di salvaguardia e valorizzazione dell'isola Polvese nel Trasimeno

Le modificazioni

riordino dei trasporti lacustri

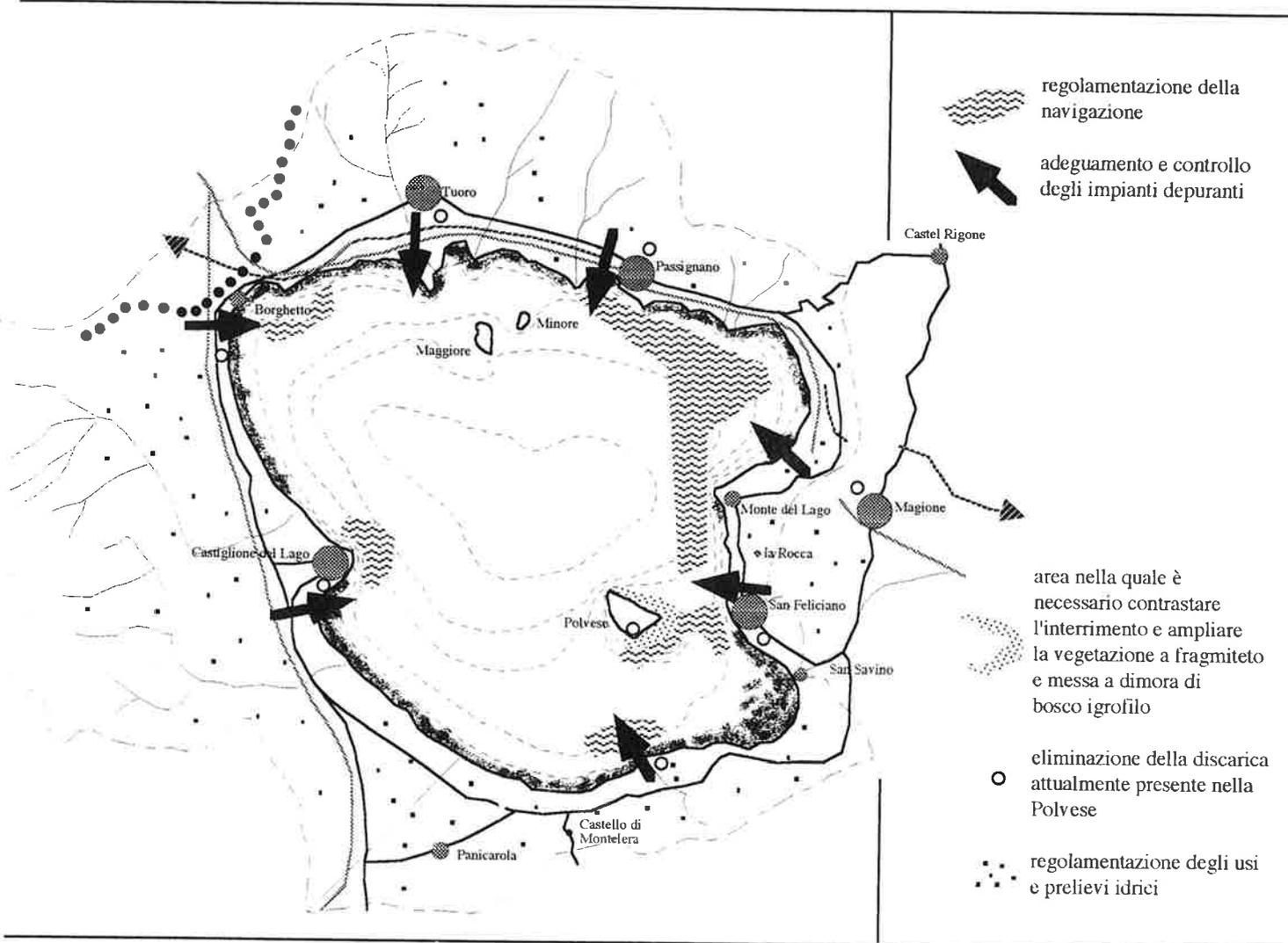


Atlante Polvese

per un programma di salvaguardia e valorizzazione dell'isola Polvese nel Trasimeno

Le modificazioni

Le modificazioni in area vasta

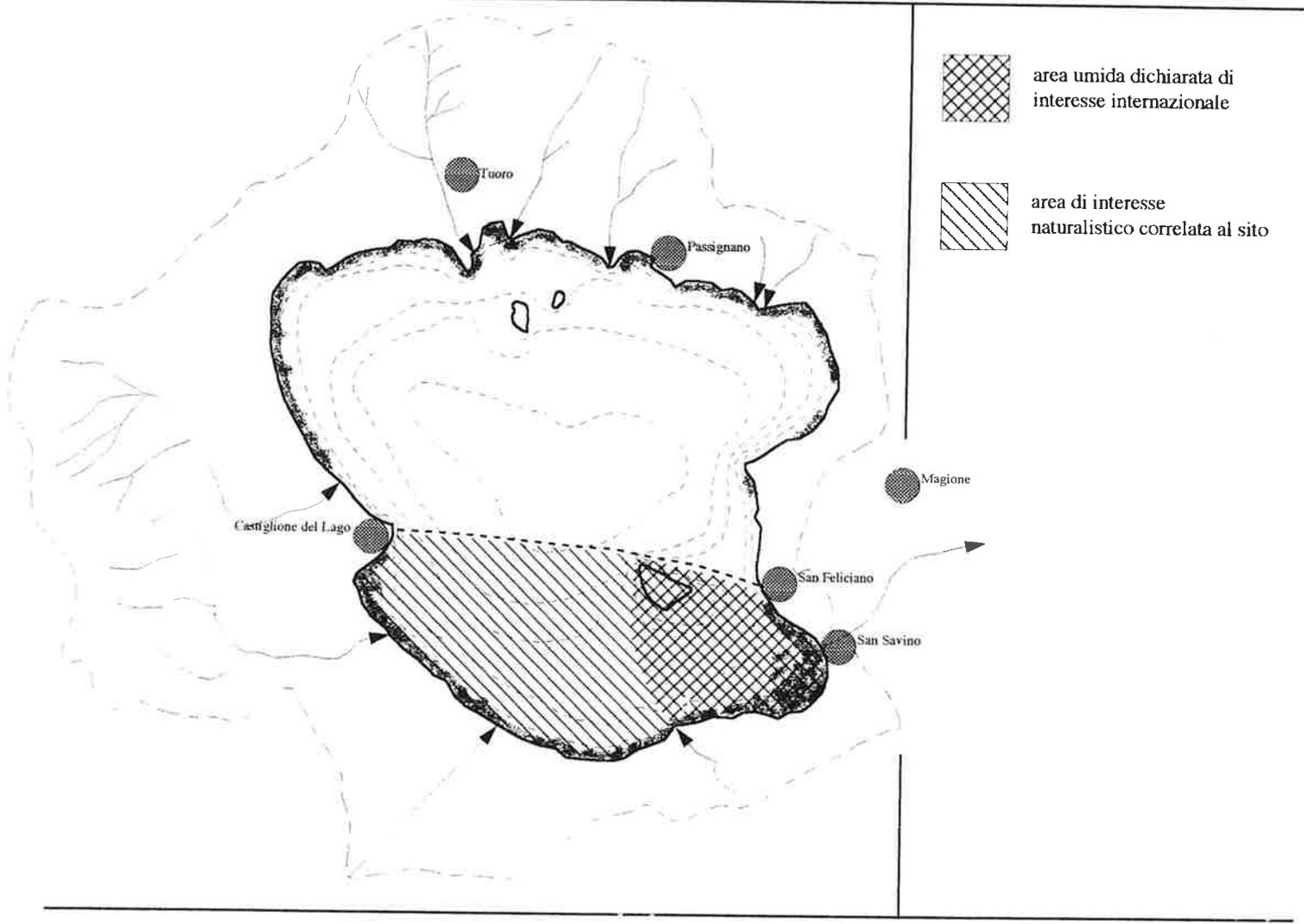


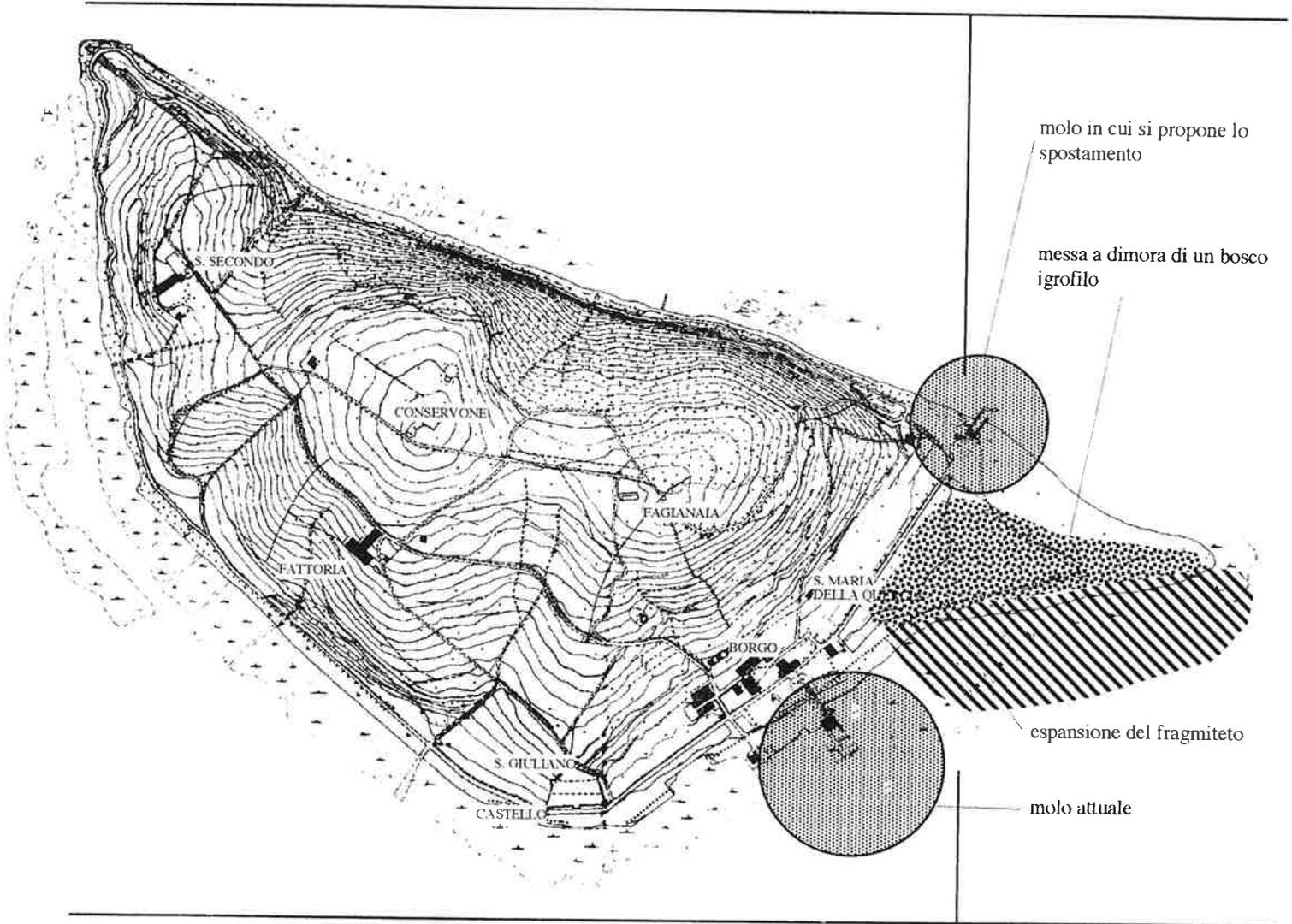
Atlante Polvese

per un programma di salvaguardia e valorizzazione dell'isola Polvese nel Trasimeno

Le modificazioni

La dimensione del sito

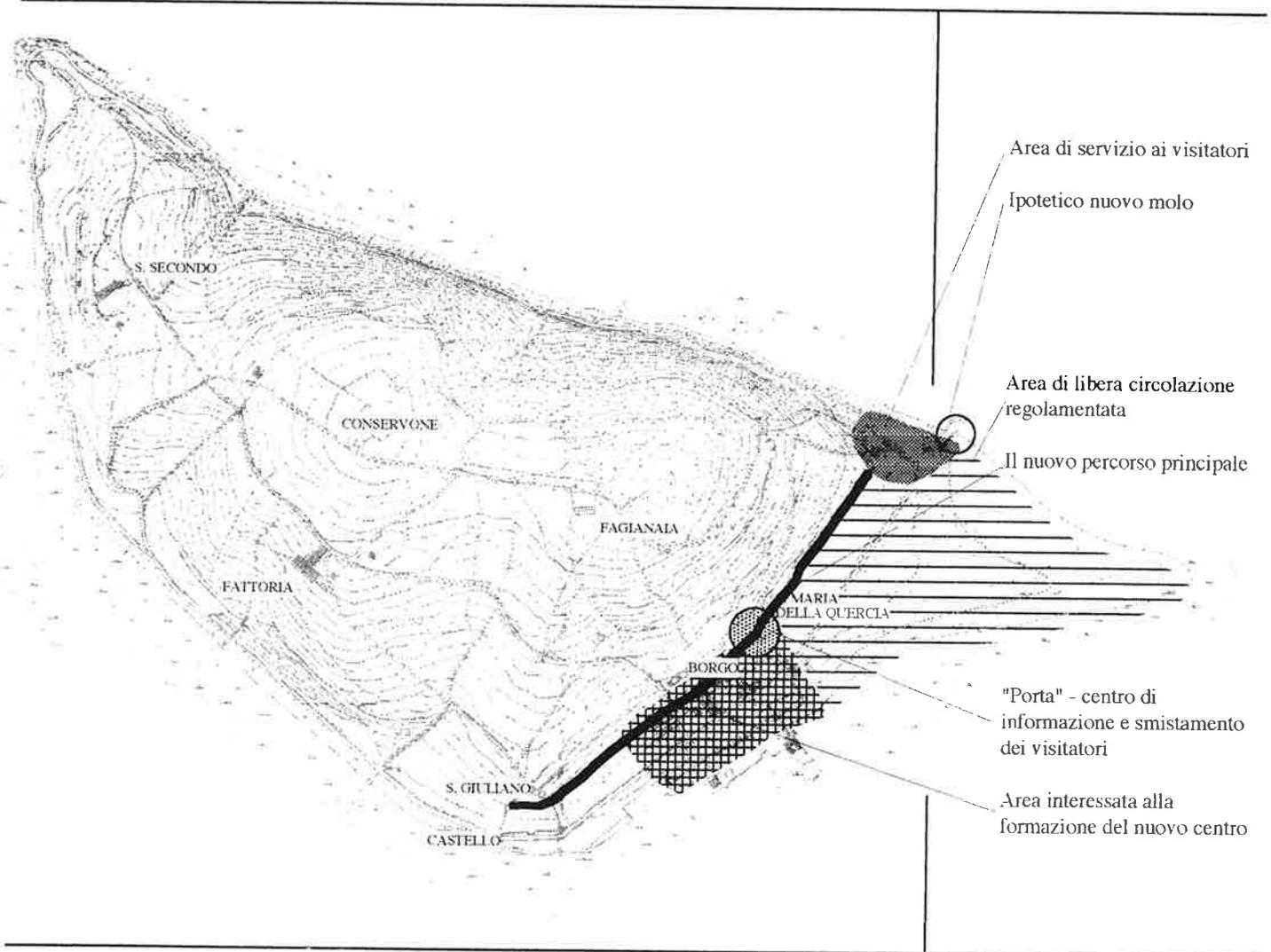




si propone uno studio di fattibilità per la realizzazione del nuovo imbarcadero

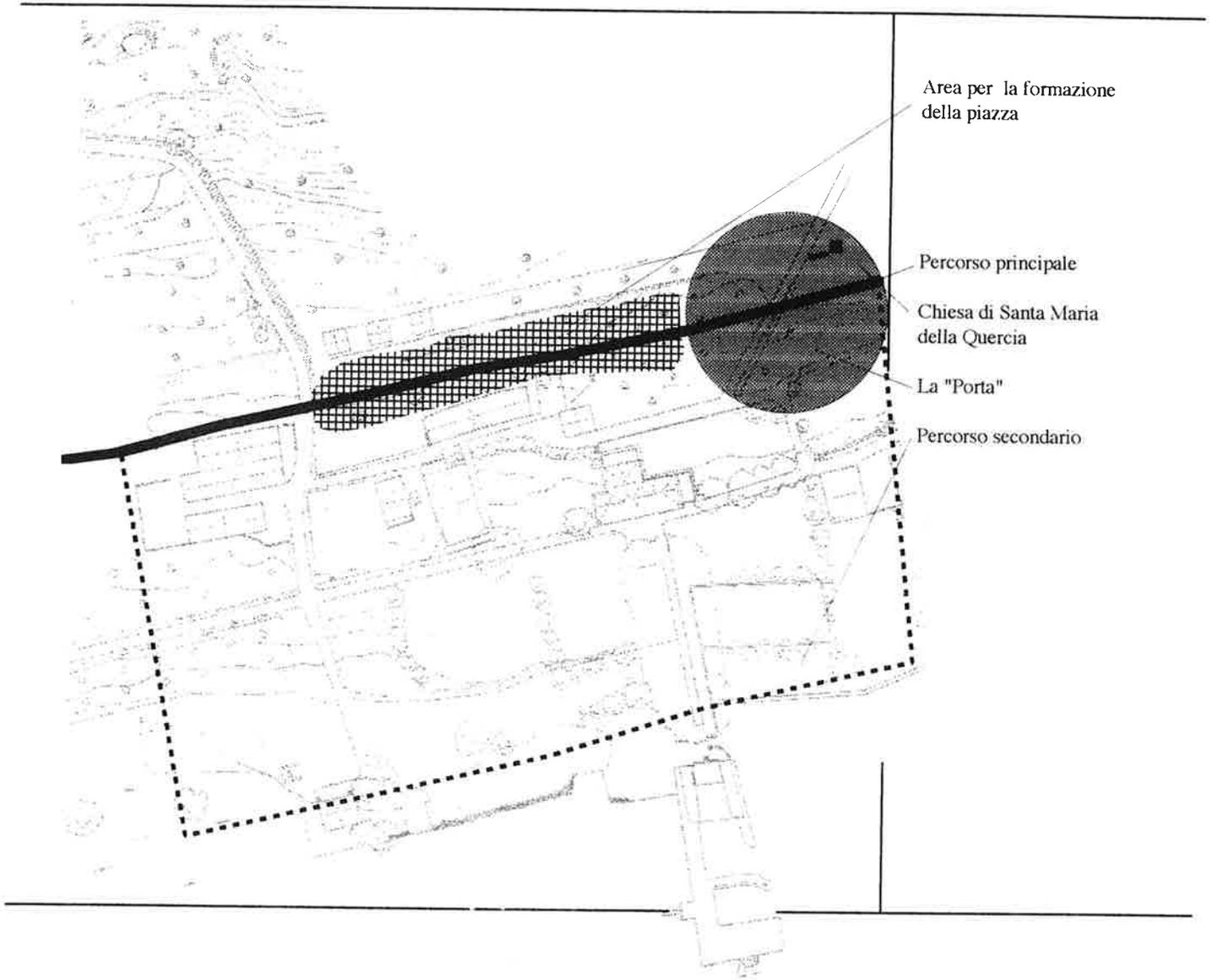
Le modificazioni

Il nuovo percorso principale



Le modificazioni

La formazione di un centro



Una vita futura e un quadro gestionale

La proposta di ricostituzione di un centro di lavoro e studio con persone residenti solleva importanti questioni di adeguamento dei servizi, di gestione e di controllo. L'ipotesi di una ventina di addetti di cui la maggior parte residenti con i loro famigliari, sembra coerente con la necessità di forza lavoro e la disponibilità di spazi abitativi, esistenti o potenziali. Una ventina di persone che abbiano a cuore le varie anime dell'isola, nella convinzione che un equilibrio sia possibile solo nel rispetto e nella salvaguardia del complesso intreccio di relazioni.

La compresenza nell'isola di diversi e importanti motivi di interesse naturalistico, agricolo e storico spingono a cercare soluzioni di governo del sito più autonome e delineate di quella attualmente vigente.

In particolare appare necessario definire una figura di coordinamento e di controllo, residente sull'isola stessa, la cui azione goda di orizzonti di medio-lungo periodo e che abbia possibilità e capacità di intervento ampie ed agili.

E' inoltre necessario che i vari ambiti e le relative attività siano governati separatamente, secondo principi di corretta gestione ed autonomia, senza però che diano luogo a contrapposizioni di interessi.

A tali scopi si propongono due opzioni:

- a) creazione di un S.P.A. con compartecipazione minoritaria di altri enti, istituzioni o soggetti privati, in cui la Provincia conferisce l'isola e gli altri soggetti conferiscono mezzi finanziari, beni strumentali o personale.
- b) creazione di un Ufficio provinciale per il governo dell'isola Polvese, con l'apertura di unico specifico capitolo di bilancio.

Ipotesi di forma societaria

Delle due la forma societaria appare auspicabile per:

- 1) la disponibilità di fondi da utilizzare per gli investimenti necessari (ristrutturazione, restauro conservativo e manutenzione straordinaria del patrimonio boschivo, immobiliare e delle infrastrutture),
- 2) l'apporto di specifiche ed interessate competenze che la Provincia difficilmente potrebbe altrimenti utilizzare,
- 3) la semplificazione delle procedure di concessione e di assunzione, nonchè per il controllo delle condizioni contrattuali.

Potrebbe però risultare difficile reperire soggetti intenzionati a compartecipare ad un'attività sostanzialmente incapace di produrre reddito. La ricerca di eventuali soci dovrebbe quindi essere indirizzata verso enti od istituzioni interessati alla valorizzazione del territorio umbro (enti locali, banche) o che possano trarre vantaggio in termini di immagine o di opportunità sperimentali (centri di ricerca, consorzi, associazioni di categoria).

Ipotesi di gestione diretta

La seconda opzione, d'altra parte, con la creazione di un Ufficio Provinciale, non risolverebbe il problema dell'aggravio delle spese di mantenimento e di investimento, al cui finanziamento la Provincia dovrebbe provvedere.

a prescindere dall'opzione adottata, sarà comunque necessario dotare l'isola di un organo e controllo, che sarebbe poi il responsabile dell'Ufficio o l'amministratore delegato della S.P.A. . Egli avrebbe funzioni di "governatore", coadiuvato da un comitato tecnico-scientifico, che sia in grado e gestire tutte le specifiche questioni inerenti la salvaguardia dei vari patrimoni dell'isola.

Nella tabella allegata vengono riassunte le attività fondamentali, le forme suggerite di gestione, con il numero di posti di lavoro creati, la loro localizzazione ed un'indicazione qualitativa degli investimenti necessari.

Governatore

La delicatezza e l'importanza del suo compito fa ritenere necessario il suo insediamento nell'isola, almeno stagionale. L'ufficio ,per motivi logistici e semantici, dovrebbe essere situato nella via principale del borgo.

Numero di addetti: 2 (governatore e segretario)

Altri incarichi: 5/7 membri del comitato

Laboratorio scientifico-didattico

Le peculiarità dell'isola, sottolineate nel recente piano-quadro regionale, ne fanno un luogo elettivo per un'attività scientifico-didattica nel senso più ampio del termine. Si può prevedere che siano ospitati sull'isola, oltre a programmi di educazione ambientale ("Ambiente come Alfabeto", "ANDREA"), seminari, convegni e sperimentazioni, utilizzando e valorizzando le strutture ricettive già esistenti (v. infra).

Inoltre è possibile fondare, con la collaborazione dell'università o di altri centri di ricerca, un piccolo laboratorio che permetta di approfondire temi riguardo la flora e la fauna locale, di utilizzare parte dell'azienda agricola come campo sperimentale e di confrontare ipotesi e risultati con altri laboratori nazionali ed internazionali: si pensi ad esempio alle sperimentazioni che avvengono sul Lago Balaton, in Ungheria, per certi aspetti simile al Trasimeno.

Numero di addetti: 1 (tecnico di laboratorio)

Altri incarichi: 3/5 sperimentatori a tempo limitato

Attività agricola

Le dimensioni attuali e le attività potenziali dell'azienda agricola permettono di considerarla un'unità economica autosufficiente.

La presenza di vincoli procedurali, la carenza di risorse umane e l'assenza di bilanci di competenza negli enti pubblici suggeriscono che l'intera azienda (macchinari, terreni ed edifici rurali) venga affidata in concessione od affittata a privati o enti cooperativi. Questi, nel rispetto di precise condizioni, dovrebbero ispirare la conduzione a due criteri fondamentali:

- a) di economicità, l'unico che garantisca il patrimonio vegetale, il territorio ed il paesaggio dal degrado,
- b) di eco-compatibilità, per coerenza e rispetto alle peculiarità dell'isola.

Il conflitto tra questi due criteri, dovuto ai costi superiori delle pratiche biologiche rispetto a quelle "chimiche", andrebbe temperato utilizzando i risultati ottenuti a fini di ricerca o sperimentazione.

L'attuale produzione di olio appare sottodimensionata alle potenzialità dell'oliveto, che richiederebbe un più intenso apporto di manodopera. Si potrebbe anche aumentare il prezzo di vendita (L. 14.000 al Kg nel 1992), sfruttando il valore promozionale dell'immagine dell'isola e delle possibilità di conduzione biologica, soprattutto provvedendo all'imbottigliamento ed all'etichettamento ed alla vendita attraverso tre canali: vendita diretta, al dettaglio in centri limitrofi o presso due/tre grossi centri commerciali.

Si può ottenere un'altra, decisiva, fonte di reddito destinando ad agriturismo alcuni locali dei numerosi edifici non utilizzati (es. Fattoria) ed affidandoli all'azienda. La ristrutturazione, a carico della Provincia o della S.P.A., dovrebbe creare non più di 10/12 posti-letto per garantire che l'attività rimanga secondaria rispetto alla conduzione dell'azienda agricola.

Un incremento di redditività può essere inoltre ottenuto con l'introduzione di colture "ad alto valore aggiunto", coerenti con la tradizione dell'isola Polvese: essenze officinali, prodotti legati all'apicoltura, ecc.

E' opportuno ribadire che il successo di simili innovazioni rimane legato soprattutto all'accurata promozione dei prodotti e dei servizi offerti che possono essere garantiti solo da una gestione economica privata, direttamente interessata e con orizzonti temporali almeno di medio periodo (5/7 anni).

La convenzione dovrebbe prevedere alcuni importanti condizioni per la buona manutenzione del territorio e del patrimonio edilizio:

- 1) il trasferimento della residenza del personale operatore e dei rispettivi nuclei famigliari sull'isola;
- 2) la precisa definizione delle zone destinate alla coltura rispetto a quelle destinate alla sperimentazione, con eventuali contributi;
- 3) pratiche colturali rispettose dell'equilibrio biologico (colture erbacee compatibili e complementari all'olivicoltura);
- 4) individuazione delle piante di olivo che, anche se non produttive, non dovrebbero essere eliminate perché interessanti dal punto di vista naturalistico, storico o paesaggistico.

La manutenzione ordinaria dei percorsi che costeggiano l'oliveto per a garantirne la completa praticabilità.

Numero di addetti: 6 residenti (per l'attività agricola e l'agriturismo)

Altri incarichi: lavoratori stagionali per la raccolta.

Ricettività

Da un ventennio l'isola accoglie ogni anno migliaia di visitatori con modalità non ben delineate e scarsa valorizzazione di alcune risorse.

I dati disponibili e l'impressione diretta confermano l'ipotesi di una fruizione soprattutto locale, limitata agli abitanti del comprensorio lacuale o perugino ed ad alcuni turisti stanziali. Appare prevalente l'uso a scopo balneare che riteniamo improprio per l'ecosistema dell'intera isola. Al visitatore, del resto, non viene offerta un'adeguata informazione sull'importante patrimonio naturalistico e culturale dell'isola.

Nell'intento di tutelare l'ambiente e di migliorare il servizio offerto, si propone di distinguere quattro categorie di fruizione:

- 1) fruizione pubblica e relativamente libera di una zona delimitata, sita nella parte Sud-Est
- 2) fruizione pubblica ma limitata nel resto del territorio, con l'intento di evidenziarne e proteggerne gli aspetti più significativi;
- 3) fruizione privata agrituristica a pagamento (v.supra);
- 4) fruizione convegnistica, legata alla strutture ricettive della villa e delle pertinenze.

Rimane inteso che l'accesso all'isola potrà essere interdetto nel rispetto delle esigenze della popolazione faunistica (periodi di nidificazione, migrazione, ecc.).

Fruizione pubblica e libera

Dovrebbe essere accessibile, secondo le modalità oggi vigenti, solo la porzione pertinente la spiaggia a Sud-Est ed il ristorante, come evidenziato nelle cartine, esclusivamente attraverso i percorsi indicati. Inoltre lungo tutta la costa, al di fuori degli spazi assegnati sulla spiaggia stessa, dovrebbe essere interdetto l'attracco e lo sbarco di mezzi privati.

I dati forniti dalla S.N.P.T. evidenziano un andamento delle presenze profondamente irregolare nel corso dei giorni dell'anno e di una certa costanza nel confronto tra i vari anni. Escludendo i mesi da ottobre a marzo, possiamo stimare le seguenti medie di presenza:

	FERIALI	SABATO E DOMENICA
Apr/Mag/Set/ I. metà di Giugno	poche decine	qualche centinaio
Luglio	100	500/900
Agosto	qualche centinaio	1000/1200

I valori di agosto appaiono già eccessivi per una corretta fruizione della zona destinata. L'ulteriore tendenza all'aumento delle presenze suggerisce di individuare modalità per la limitazione degli afflussi (ad es. riduzione del numero delle corse del traghetto).

Appare invece valida la formula adottata per la gestione del servizio di ristoro sulla spiaggia (concessione a titolo oneroso ad una cooperativa).

Fruizione pubblica e limitata

La restante parte dell'isola andrebbe dotata di un unico punto di accesso, con una modesta tariffa di ingresso (ad esempio L.2000 nei feriali e L.4000 la domenica con abbonamento per residenti o visitatori abituali). Ivi dovrebbero essere fornite informazioni e depliant riguardo la storia, le caratteristiche e le modalità di gestione dell'isola.

Bisognerà inoltre dotare i percorsi di indicazioni chiare e definire alcuni confini per evitare disturbo agli ospiti della foresteria, dell'agriturismo ed agli operatori agricoli. Gli introiti derivanti dagli ingressi nella zona "protetta" copriranno le spese di organizzazione dei percorsi e della custodia del punto d'ingresso.

Fruizione privata a pagamento

Rientra, come detto, nelle competenze e responsabilità dell'azienda agricola, che dovrebbe organizzarsi anche per gli approvvigionamenti.

Attività convegnistica

L'attuale destinazione della villa e delle pertinenze a foresteria può essere considerata una corretta ipotesi di utilizzo, a condizione che venga definita la questione gestionale e si preveda una dotazioni di alcune infrastrutture e servizi.

Si potrebbe migliorare lo standard dei servizi offerti, anche per qualificarne la vocazione didattica e scientifica, coinvolgendo nella gestione alcuni privati, a vario titolo: questi, con l'intensivo utilizzo delle strutture, assicurerebbero l'equilibrio economico e la manutenzione degli edifici, entrambi oggi non garantiti.

Il bilancio provinciale ne risulterebbe alleggerito e si potrebbe comunque prevedere una convenzione per l'uso della foresteria a scopo didattico (gite scolastiche nei mesi di aprile e di maggio) o a scopo sociale.

La soluzione richiede un consistente investimento soprattutto in comunicazioni e logistica e, forse, anche per l'aumento dei posti-letto.

Numero di addetti: 54 stagionali non residenti (ristoro spiaggia), 1 stagionale residente (custode ingresso), 4 residenti e 3 stagionali (conduzione foresteria).

Servizi di manutenzione nell'isola

Bisogna infine garantire una serie di servizi, attualmente solo in parte organizzati. In particolare,:

- 1) custodia permanente con persona residente in loco,
- 2) manutenzione del bosco (appaltabile all'ente gestore dell'azienda agricola);
- 3) prevenzione antincendio (prosecuzione dei lavori, definizione di procedure e responsabilità);
- 4) smaltimento rifiuti
- 5) manutenzione giardini

Numero addetti: 2 residenti (custode e giardiniere)

Altri incarichi: manutenzione della lecceta (a seconda dell'appalto)

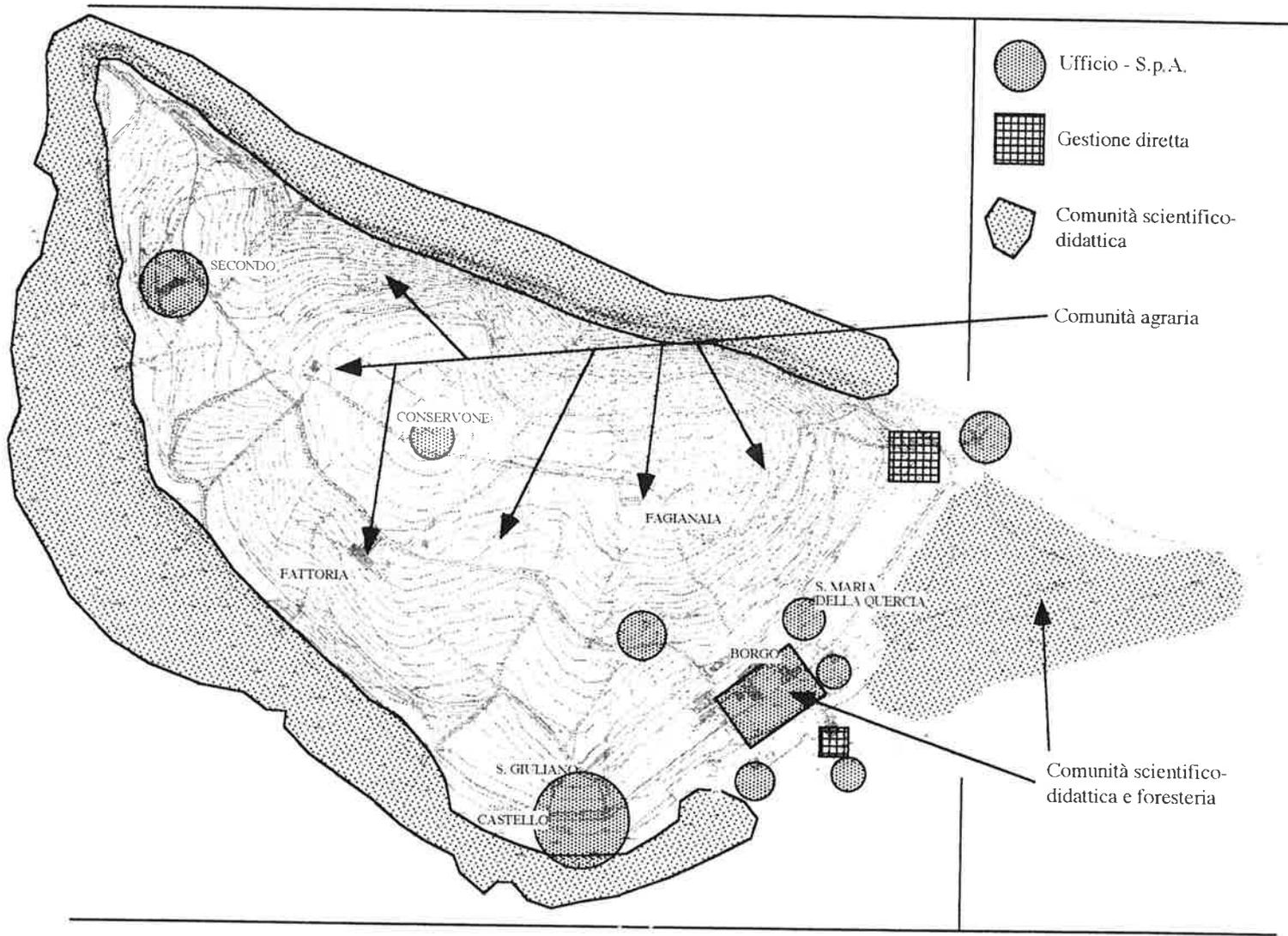
tabella riassuntiva delle attività e delle competenze				
attività	gestione	n° di addetti	ubicazione	investimenti necessari
governatore	S.p.A.	2	Borgo	ristrutturazione edificio nel Borgo
laboratorio scient.	S.p.A.	1	Borgo	ristr. edificio/ attrezzature
azienda agricola e agrituristica	concessione a terzi in affidamento	7	Borgo (residenza) Fattoria (macchinari e agriturismo)	ristrutturazione edifici e fattoria verifica frantoio
foresteria	convenzione con terzi	8	villa e pertinenze	ristr. giardino/ adeguamento servizi
ristorante	affitto a terzi	3	spraggia	bar nell'imbarcadere
visite all'area protetta	S.p.A.	1	S. Maria della Quercia	depliant, pannelli
servizi vari	S.p.A.	2	Borgo	impianto antincendio
opere di restauro conservativo				San Secondo, San Giuliano, Roccolo, S. M. della Quercia, Castello, lecceta
	tot. addetti	24	(di cui 7 stagionali)	

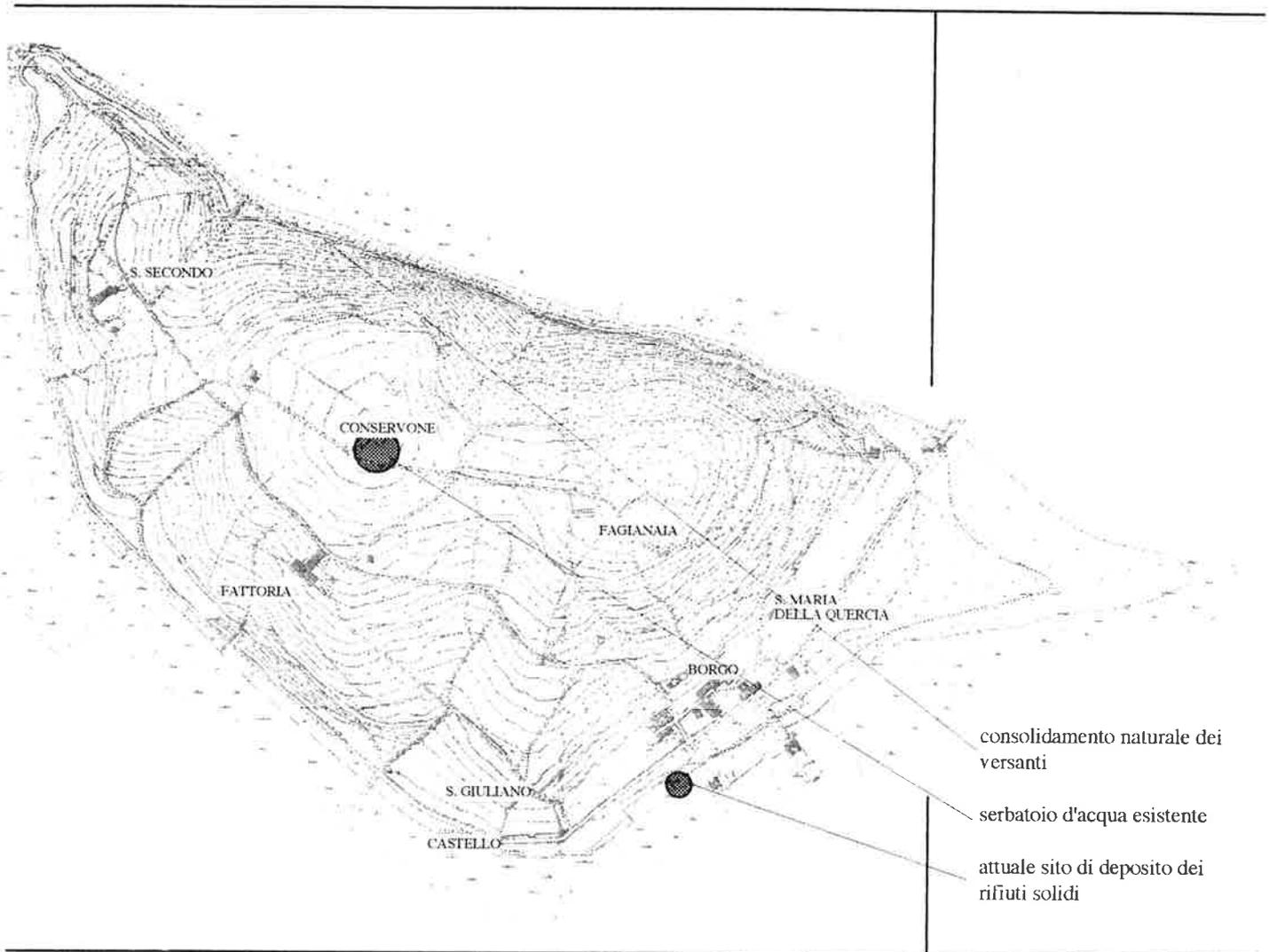
Atlante Polvese

per un programma di salvaguardia e valorizzazione dell'isola Polvese nel Trasimeno

Una vita futura e un quadro gestionale

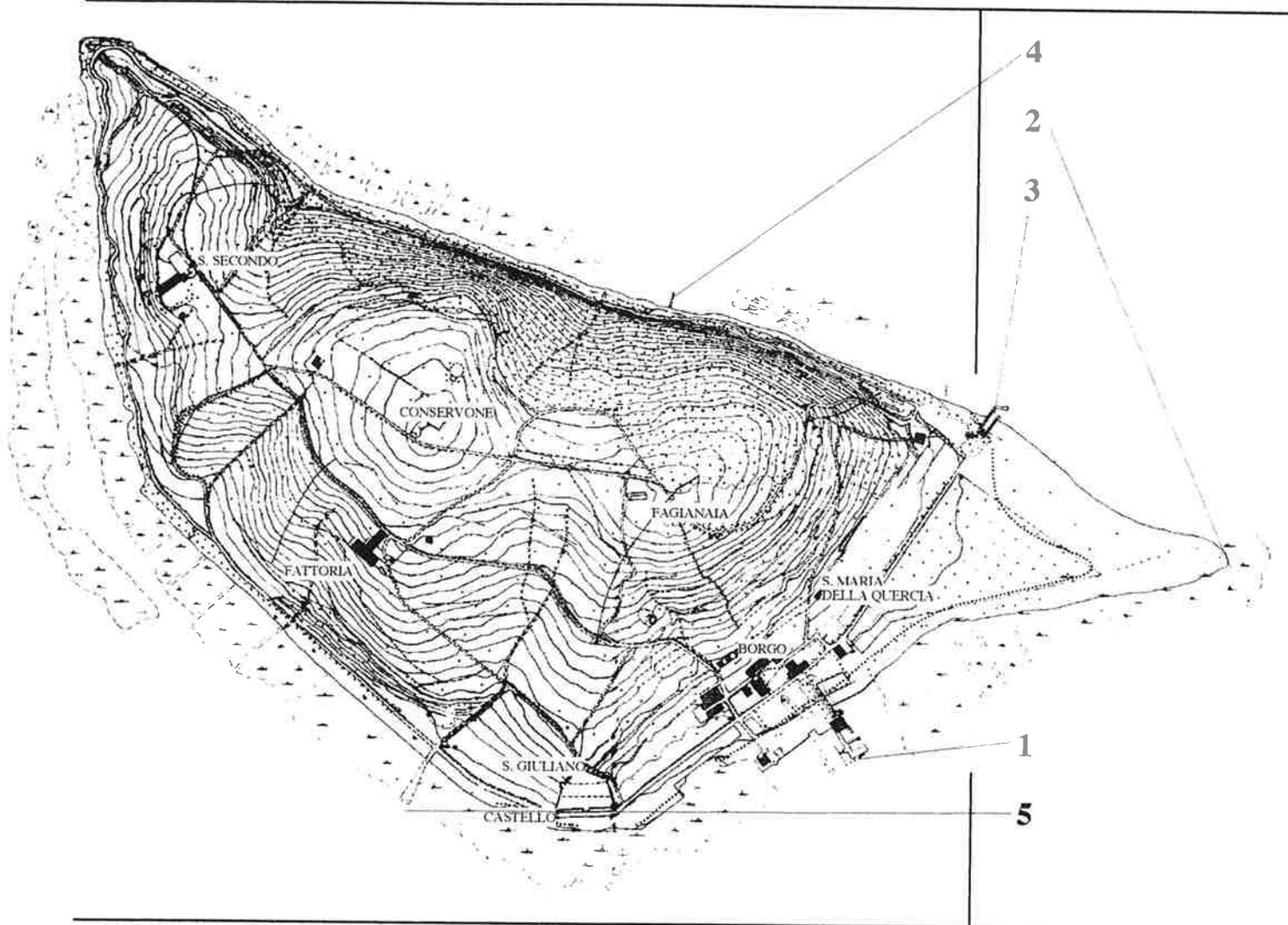
Ipotesi distributiva delle strutture e degli spazi pertinenti





Nota sugli interventi di supporto prioritari per la sicurezza e le manutenzioni

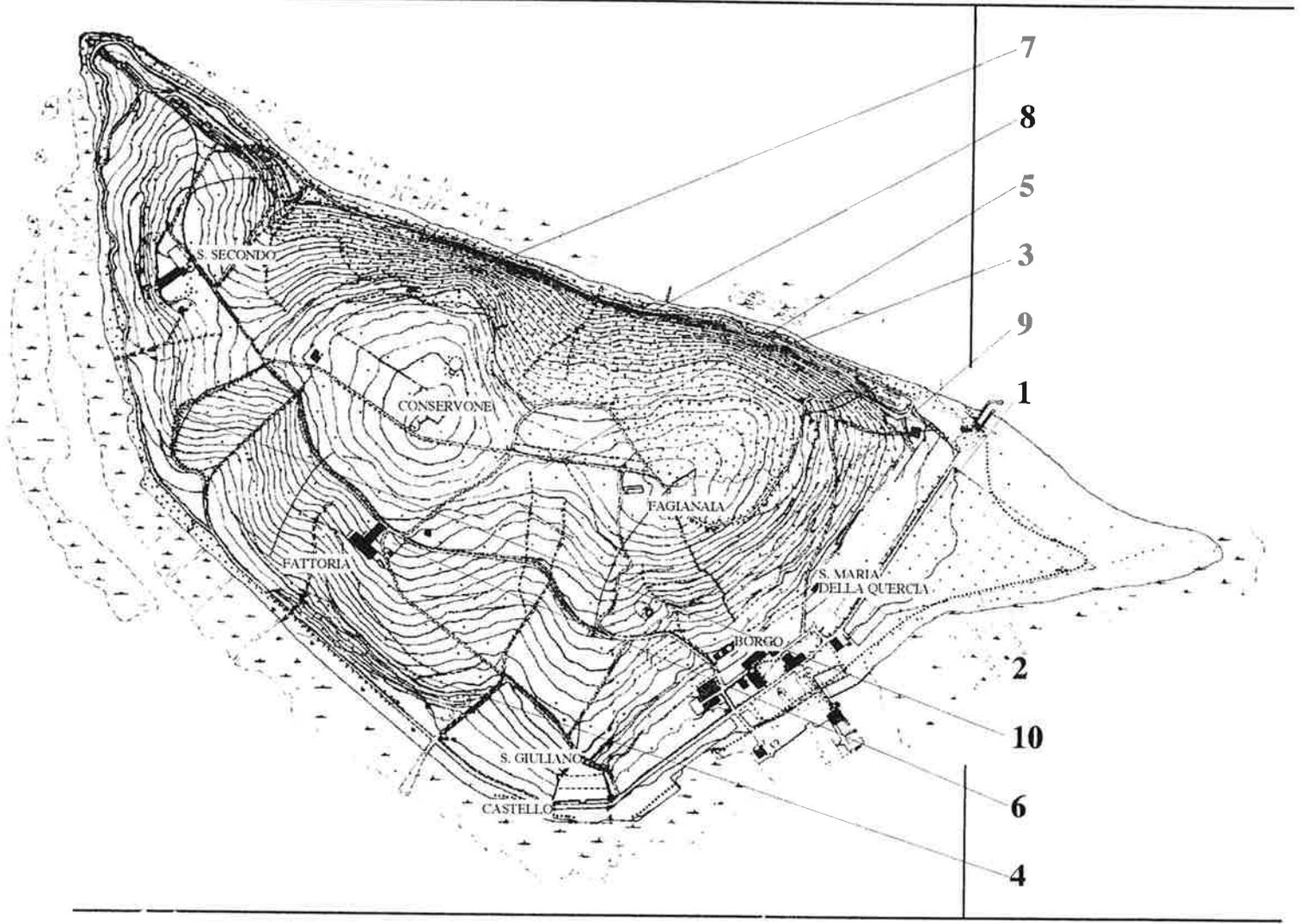
- Adeguamento rete e serbatoi prevenzione incendi
- Manutenzione dei percorsi
- Adeguamento della dotazione idrica
- Adeguamento della dotazione energetica (elettrica, solare, eolica)
- Dotazione di rete telefonica
- Smaltimento o rifiuti solidi e liquidi e individuazione di un punto di raccolta provvisoria (eliminazione dell'attuale discarica)



MOLI DELL'ISOLA			
	DESCRIZIONE	VALUTAZIONE	POTENZIALITA'
MOLO 1	<p>molo principale dell'isola, costituito da 2 attracchi, pubblico e privato, a 2 diverse quote; da una piccola darsena per le barche e 1 edificio a due piani con terrazza, non utilizzato. L'ultimo intervento è stato effettuato dalla Prov. di Perugia all'inizio degli anni '80 con ampliamento delle strutture esistenti costruite nel periodo Biagiotti ('39-'54). Non si è a conoscenza se l'opera di Biagiotti fosse di nuovo impianto. La documentazione fotografica (1896) sembra attestare la localizzazione di un attracco denominato "Porto del Vaporino" più a Est sulla stessa costa.</p>	<p>L'imbarcadere, tipica architettura degli anni '30-40, pur non assumendo caratteri di grande valore stilistico, è struttura da mantenere come testimonianza di quel preciso periodo storico.</p>	<p>rimessaggio; punto panoramico e di osservazione; ristoro; proposta di studio di fattibilità per eventuale spostamento delle funzioni di attracco.</p>
MOLO 2	<p>scalo di alaggio abbandonato, con struttura muraria che si apre in una piazzola e muro di contenimento che si collega al molo 3 con arredo di oleandri. Muratura in pietrame. Riportato per la prima volta nella carta del Min. LL.PP. del '57, si può supporre che faccia parte degli interventi Biagiotti.</p>	<p>Lo scalo con piazzola si trova sulla punta estrema di Nord-Est, all'interno della vegetazione igrofila.</p>	<p>punto di sosta e osservazione del sistema bosco igrofilo.</p>
MOLO 3	<p>scalo di alaggio in pietrame con soletta in cemento. Riportato per la prima volta nella carta del Min. LL. PP. del '57, si può supporre che faccia parte degli interventi Biagiotti.</p>	<p>Lo scalo si trova in posizione favorevole rispetto al ristoro.</p>	<p>scalo per mezzi privati non motorizzati; studio di fattibilità per la localizzazione dell'imbarcadere principale.</p>

Atlante Polvese. per un programma di salvaguardia e valorizzazione dell'isola Polvese nel Trasimeno

MOLO 4	piccolo molo a braccio unico. Muratura in pietrame. Riportato per la prima volta nella carta del Min. LL. PP. del '57, si suppone che faccia parte degli interventi Biagiotti.	lo scalo si trova lungo la costa di Nord-Est, in prossimità del bosco.	punto di osservazione dell'avifauna.; punto panoramico della costa est del Trasimeno.
MOLO 5	scalo di alaggio abbandonato. Muratura in pietrame. Riportato per la prima volta nella carta del Min. LL. PP. , si suppone faccia parte degli interventi Biagiotti. Tuttavia é da sottolineare che il molo é localizzato in prossimità della zona di ritrovamenti archeologici di epoca romana e del castello medievale.	Lo scalo si trova all'interno della vegetazione igrofila.	punto di osservazione nel sistema di percorsi nella vegetazione igrofila.

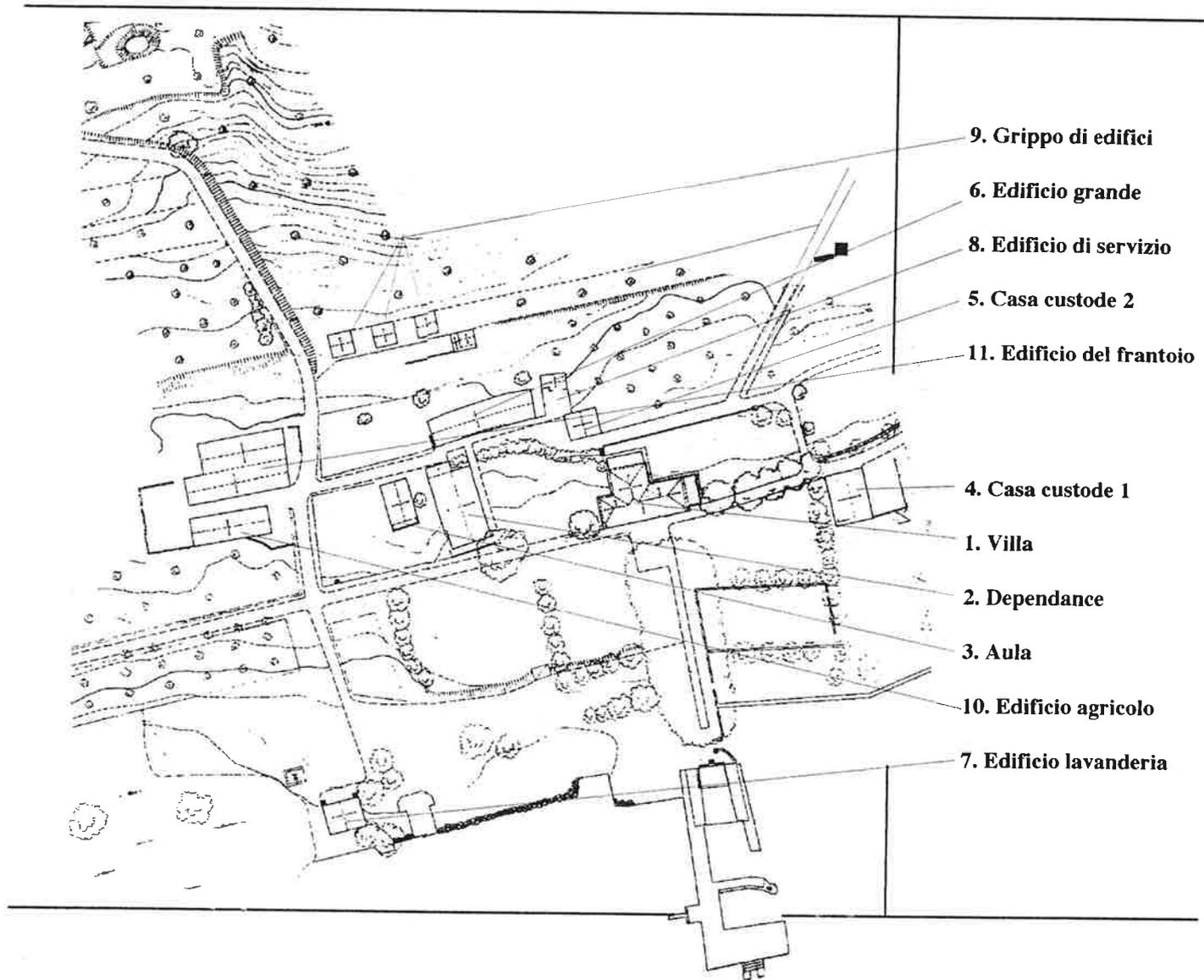


PERCORSI DELL'ISOLA		
DESCRIZIONE	VALUTAZIONE	POTENZIALITA'
1 Ripale percorso villa- ristorocon filari di Lagerstroemia.	il tracciato non presenta particolari valenze di tipo paesaggistico. Il segno incisivo del sentiero mal si adatta alla naturalità del luogo; l'inserimento delle piante di Lagerstroemia sembra piuttosto artificioso.	eliminazione del percorso e sostituzione con sentiero parallelo a Q. 264 m s.l.m. La quota più alta apre a panorami più ampi e collega visivamente e fisicamente il campanile di S.Maria delle Querce con il Castello.
2 Ripale. percorso con filare di pioppi lungo la costa Sud- Est.	percorso di recente impianto in occasione della creazione della spiaggia. Costituisce un segno fortemente riconoscibile dalla costa Est-Sudest del lago. Non ha attualmente carattere di collegamento ma di passeggiata verso la spiaggia	conferma del percorso esistente con tracciato articolato di passerelle in legno all'interno del bosco igrofilo.
3 Ripale. percorso nel bosco dal ristoro alla punta Nord, lungo la costa Nord- Est.	Percorso di particolare valore naturalistico, paesaggistico e didattico per l'osservazione del bosco e degli uccelli. Punti di vista panoramici verso la costa Est del lago, lungo il bosco presenza di arredi in cemento.	necessità di interventi di manutenzione sulla vegetazione esistente: valorizzazione del gruppo di Arbutus unedo con ripulitura alla base. Eliminazione di alcune Robinie infestanti. Rimozione degli arredi in legno per la sosta.
4 Ripale. percorso lungo la costa Sud- ovest con filare di pioppi nella seconda parte.	il percorso costeggiato in buona parte dal fragmiteto, è di particolare interesse didattico per l'osservazione della fauna. Da circa metà fino alla punta è di notevole valore paesaggistico per la presenza del doppio filare di pioppi. L'estremità Nord è un punto visuale privilegiato verso Castiglione del Lago.	ripristino nell'ultimo tratto verso la punta del tracciato originario, attualmente dismesso. Sostituzione del doppio filare di Populus nigra con Populus alba var. pyramidalis. Rinaturalizzazione lungo tutto il percorso della vegetazione igrofila e realizzazione di passerelle in legno nel fragmiteto per bird-watching. Eliminazione di Robinie infestanti.
5 Cacuminale. percorso che si snoda lungo la dorsale dell'isola attraversan- dola in senso longitudinale -tratto con pini;	Il percorso è di particolare pregio paesaggistico. Il primo tratto, bordato da pini e da una siepe di rosmarino, giunge fino alla sommità dell'isola ed è interessante per la presenza di arredi in cemento come panchine e vasche per l'approvvigionamento degli uccelli. Il secondo tratto snodandosi nell'uliveto apre	-sistemazione dei bordi con siepi per riparo e cibo per la fauna, lungo tutto il percorso; -rinnovo e sostituzione del rosmarino nel primo tratto; - valorizzazione degli elementi di arredo in cemento; - intervento di schermatura della cisterna dett "conservone", con vegetazione idonea; -sistemazione della zona circostante

	-tratto fagianaia - osservatorio; -tratto osservatorio - S.Secondo;	ad ampie vedute. Pregevole è il viale alberato di lecci che arriva al roccolo. Di notevole rilevanza storico-culturale il tratto che dall'alto scende a S.Secondo.	l'osservatorio;	
6	Mezza costa. Percorso lungo il versante Sud-Ovest detto "delle Processioni" dal Castello alla Fattoria fino a S.Secondo.	Il percorso è di notevole valore storico-culturale, facendo parte del circuito che descritto dalla "Carta iconografica delle Processioni" del 1805 - veniva percorso dalla comunità nei riti religiosi e come metodo di controllo comunitario del territorio. Molto bello il tratto Fattoria-S.Secondo per la presenza di siepi di rosmarino e melograno, intervento realizzato intorno al '40 . L'ultimo tratto fino a S.Secondo è suggestivo: il campanile, punto focale della visione, ha come sfondo il lago e la rocca di Castiglione del Lago.	sostituzione e/o rinnovo dei rosmarini e rinfoltimento dei melograni.	
7	Mezza costa. Percorso all'interno del bosco lungo il versante di Nord-Est.	Il percorso, non perfettamente tracciato, è di particolare interesse naturalistico perché si svolge tutto all'interno del bosco.	ripristino e valorizzazione del sentiero; creazione di una radura per l'ascolto dei suoni del bosco e della fauna.	
8	percorso dall'oliveto scendendo verso il bosco, sul versante di Nord-Est.	Notevole interesse naturalistico poiché il percorso attraversa il bosco.	valorizzazione della siepe di Buxus, già interessante per la sua dimensione.	
9	percorso dal sentiero di	il collegamento dalla alla piscina è di pregio	valorizzazione e sistemazione dei bordi con siepi adatte.	

Atlante Polvese. per un programma di salvaguardia e valorizzazione dell'isola Polvese nel Trasimeno

	dorsale alla piscina Porcinai;	paesaggistico nell'ultima parte quando, dopo un tratto a gradini caratterizzato da una bella quercia e due cipressi, giunge allo spiazzo con la cavea naturale;		
10	percorso bordato di cipressi che va dalla "Via delle Processioni" al sentiero di costa di Sud-Ovest .	percorso di particolare interesse paesaggistico per la presenza del doppio filare di cipressi che inquadrano il lago alla fine di una ripida discesa.	sostituzione dei cipressi malati (cancro del cipresso) e rinnovo della siepe .	
11	percorso dalla punta Nord-Ovest a S.Secondo	di grande interesse paesaggistico per la vista sul lago, le isole e S.Secondo; bordato di cipressi con scalinata in pietra.	sostituzione e/o rinnovo rosmarini, manutenzione dei bordi.	



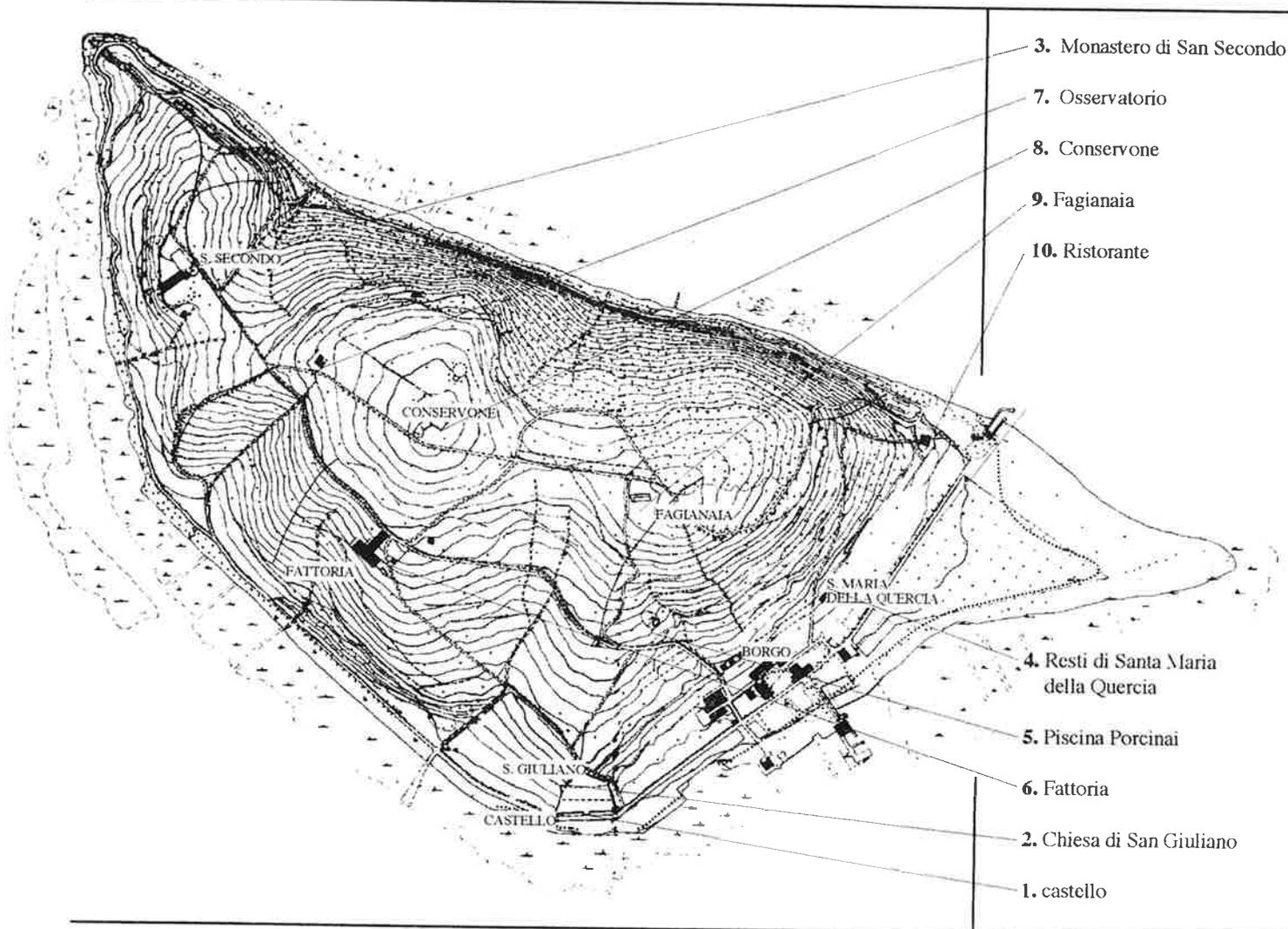
EDIFICI DEL BORGO				
		DESCRIZIONE	VALUTAZIONE	POTENZIALITA'
1	VILLA	<p>corpo centrale a 3 piani, 2 corpi laterali con portico. 2 ingressi lato Sud-Est, intonacato, tetto a falde con coppi. L'attuale configurazione risale agli anni '60 (proprietà Citterio); è accertato un intervento di ampliamento e ristrutturazione di un corpo preesistente che da fonte orale è descritto, nel periodo Biagiotti, come edificio modesto con interno sontuoso. Agli anni '80 risalgono i lavori di adeguamento interno alla destinazione a foresteria. Si affaccia su spazi alberati per i quali è stato elaborato da Porcinai (1960/65) un progetto non realizzato.</p>	<p>l'edificio, che non presenta qualità architettoniche di rilievo, non è paesaggisticamente inserito nell'ambiente lacustre.</p>	<p>Può essere utilizzato per rappresentanza per la pretesa signorilità degli spazi e degli elementi di finitura. conferma della destinazione ad uso foresteria (25 posti letto con servizi).</p>
2	DEPENDANCE	<p>2 piani, non comunicanti tra loro, un ingresso lato Sud-Est, secondo ingresso lato Nord-Est. Intonacato, tetto a falde con coppi alla romana. Non compare nel catastale del 1909. E' stato oggetto di ampliamento e ristrutturazione.</p>	<p>edificio privo di valore architettonico; la qualità dell'ospitalità risulta medio-bassa; in particolare si segnala la bassa qualità dei servizi.</p>	<p>conferma della destinazione ad uso foresteria (28 posti letto con servizi).</p>
3	AULA	<p>1 piano, 1 ingresso lato Nord-Est, 1 ingresso laterale. Intonacato, tetto a falda con coppi.</p>	<p>edificio privo di qualità architettoniche. La qualità dell'acustica è pessima; scarsa l'illuminazione naturale.</p>	<p>conferma della destinazione ad uso didattico</p>

Atlante Polvese. per un programma di salvaguardia e valorizzazione dell'isola Polvese nel Trasimeno

4	CASA CUSTODE 1	2 piani, unico ingresso, intonacata, tetto a falde con coppi. Non compare con la forma attuale nel catastale del 1909.	edificio privo di valore architettonico	conferma della destinazione ad uso residenziale.
5	CASA CUSTODE 2	2 piani, unico ingresso, struttura a vista in pietra e cemento, tetto a falde con coppi alla romana. Non compare nel catastale 1909. Per caratteri costruttivi e finiture si ritiene contemporaneo alla fattoria del Poggio e quindi databile al periodo Biagiotti (1939/54) con successivo recente intervento.	edificio privo di valore architettonico.	conferma della destinazione ad uso residenziale.
6	EDIFICIO GRANDE	3 piani, struttura a vista in pietra e cemento, tetto a falde con coppi alla romana. Non compare nel catastale 1909. Per caratteri costruttivi e finiture si ritiene contemporaneo alla fattoria del Poggio e quindi databile al periodo Biagiotti (1939/54) con successivo recente intervento di manutenzione straordinaria non finalizzato a destinazione funzionale.	edificio privo di valore architettonico ed incumbente sul complesso del borgo.	si prevede l'uso a foresteria e sede del centro della S.p.A. o ufficio provinciale.
7	EDIFICIO LAVANDERIA	2 piani, 1 ingresso lato Nord, struttura a vista in pietra e cemento, tetto a falde con coppi alla romana. Non compare nel catastale 1909. Per carattere costruttivi si ritiene del periodo Biagiotti.	edificio privo di valore architettonico.	si suggerisce la destinazione a laboratorio didattico.
8	EDIFICIO DI SERVIZIO	piccolo manufatto con tetto a falde a 1 piano, intonacato. Attualmente adibito ad uso agricolo.		
9	GRUPPO DI EDIFICI	3 piccoli manufatti a 1 piano per uso agricolo e un rudere di essiccatoio. Costruiti nel periodo Biagiotti per uso agricolo e attualmente non utilizzati.	edifici con elementi di finitura (parapetti, pareti aperte etc.) caratteristici delle costruzioni di Biagiotti.	ristrutturazione per uso didattico-scientifico.

Atlante Polvese. per un programma di salvaguardia e valorizzazione dell'isola Polvese nel Trasimeno

10	EDIFICIO AGRICOLO	1 piano con tetto a falde, intonacato; ingresso lato Nord, locale unico adibito a deposito attrezzi.		la tipologia dell'edificio suggerisce un uso come spazio didattico-scientifico.
11	EDIFICIO DEL FRANTOIO	formato da tre corpi collegati tra loro di cui due preesistenti al terzo di epoca Biagiotti. Tutti sono stati oggetto di sostituzione di solai. Due piani con tetto a falde, deposito, frantoio, laboratorio e magazzino.		si riconfermano gli usi attuali più l'utilizzo di una parte a residenza.



MONUMENTI ED EDIFICI ESTERNI AL BORGO				
DESCRIZIONE		VALUTAZIONE	POTENZIALITA' E PROPOSTE	
1	CASTELLO	architettura murata in pietra, posta in pendio, a pianta pentagonale irregolare. Un tempo era lambita dall'acqua. Le mura sono coperte da edera.	forte valore storico-culturale, che richiama simili impianti dell'isola Maggiore e di Castiglion del Lago. LO spazio interno a terrazzamenti risulta particolarmente suggestivo.	si suggerisce il consolidamento della struttura muraria previo rilievo del quadro fessurativo, la sistemazione dei terrazzamenti interni, la ripulitura dagli elementi vegetali, e l'impianto all'interno di specie vegetali locali, in modo compatibile con le dimensioni e le proporzioni del sito. Problemi di accessibilità e di sicurezza se usato per eventi pubblici.
2	CHIESA DI SAN GIULIANO	chiesa a pianta rettangolare con campanile a vela. All'interno affreschi cinquecenteschi in pessime condizioni e pavimento di cotto e marmo; antistante belvedere con resti romani in opus reticolatum.	mediocre interesse architettonico, notevole quello storico per la presenza dell'opus reticolatum (presente anche a Castiglione del Lago) sia per la vicinanza di un possibile insediamento di età romana. Eccezionale punto panoramico sul lago e la sponda opposta. Sproporzionate le dimensioni delle Lagerstroemiae davanti alla facciata.	necessita di urgenti interventi di consolidamento per la lesione passante visibile sulle pareti perimetrali e sulla copertura. Si propone anche il restauro degli affreschi.

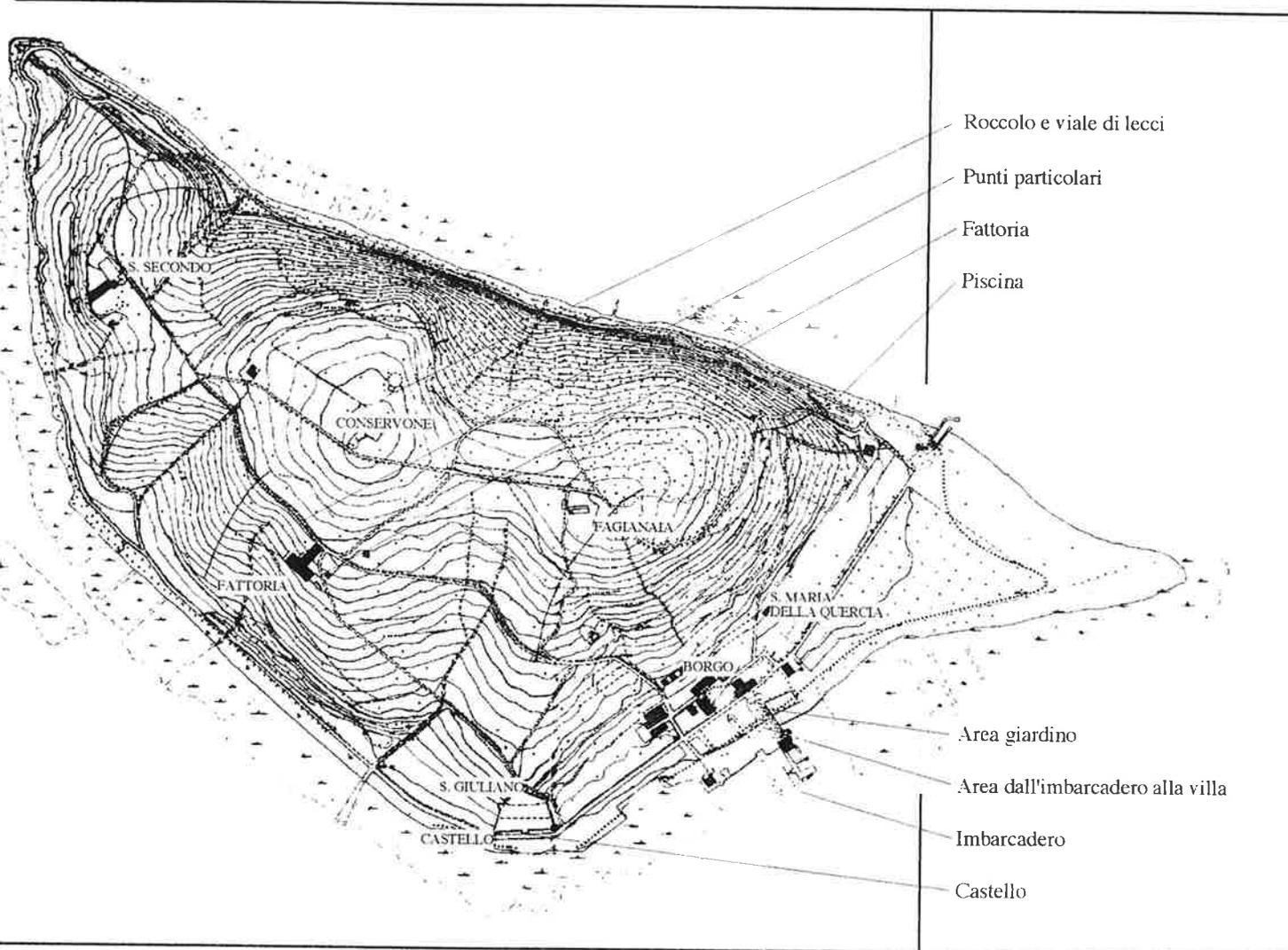
DESCRIZIONE		VALUTAZIONE	POTENZIALITA' E PROPOSTE	
3	MONASTERO DI SAN SECONDO	della chiesa, anteriore al 1136, restano alcune vestigia nella struttura del XII secolo a tre navate. Sotto l'abside la cripta battesimale é sorretta da una colonna di pietra arenaria forse di età bizantina. Il campanile poggia su blocchi di pietra arenaria forse preromani. La parte conventuale é più conservata, in particolare il refettorio, anche se in cattive condizioni statiche.	é uno dei tre elementi significativi della storia dell'isola. Pur non rappresentando un episodio architettonico di grande interesse, è forse il sito più suggestivo dell'isola anche per la presenza di cipressi e querce di notevoli dimensioni.	si suggerisce il consolidamento delle strutture murarie e il ripristino dell'accesso alla cripta. Il prato, il pozzo, e la quercia a lato del convento vanno valorizzati. Il refettorio potrebbe essere restaurato e destinato a funzioni da definire, non permanenti.
4	RESTI DI SANTA MARIA DELLA QUERCIA	la chiesa fu costruita prima del 1420. Dell'edificio originario é rimasto solo il campanile a vela e un muro.	elemento architettonico di grande valore storico.	si suggerisce il consolidamento delle strutture originarie, la demolizione del manufatto incongruo antistante e il ripristino del muro di contenimento del terrapieno. Inoltre, collocato sul percorso a quota +263 s.l.m. completerà l'identità dell'isola.
5	PISCINA: PORCINAI	costruita (1960-65) per i Citterio da Pietro Porcinai, scavata nella roccia con vasca ad uso piscina e vasche laterali per piante acquatiche. Intorno pietre ad uso sedile. Spogliatoi ipogei con folta vegetazione.	é una testimonianza significativa dell'opera di Porcinai particolarmente suggestiva. Bellissima vista sulla villa e il giardino.	si suggerisce il restauro dell'intero sistema piscina-vasche in base al progetto originale. Recupero degli spogliatoi in forte degrado per deposito di attrezzature.

		DESCRIZIONE	VALUTAZIONE	POTENZIALITA' E PROPOSTE
6	COMPLESSO DELLA FATTORIA	edificio principale realizzato nell'epoca Biagiotti (1939-54) sul luogo di una documentata casa colonica in località Poggio. E' formato da un corpo verso strada a due piani per residenza e un corpo a T agricolo che segue la pendenza del terreno, un piano e porticato sottostante. Nei pressi, tre costruzioni: edificio a due piani per ricovero attrezzi con forno interno, conigliera intonacata, essiccatoio a due piani. Il complesso é caratterizzato dal sistema costruttivo usato: pietra portante e mattoni a vista per le strutture verticali e cemento armato per i solai. Presente la fornitura di acqua e luce.	edificio posto in luogo molto panoramico. Mole di eccessive dimensioni, ma presenza di particolari di finitura che denotano progettazione e realizzazione accurata. Il luogo é privo di elementi vegetali di arredo.	la tipologia dell'edificio, con grandi spazi indivisi nel corpo anteriore e spazi più articolati nel corpo posteriore suggerisce due opportuni usi: il trasferimento nei primi delle attrezzature agricole e la ristrutturazione dei secondi per agriturismo. Il sito va arricchito con elementi vegetali che lo caratterizzino ulteriormente e ne addoliscano la mole.
7	OSSERVATORIO	edificio a due piani, di pietra e mattoni a vista, terrazza con torretta adibita a stazione pluviometrica. Fa parte degli interventi Biagiotti (1939-54).	dalla cima si gode un eccezionale panorama a 360° sull'isola e il lago. Fastidiosa la vista della contigua cisterna.	si suggerisce il mantenimento dell'uso scientifico più la presenza di residenza agrituristica.
8	CONSERVONE	cisterna a cielo aperto di 700 mc di acqua, a scopo anti-incendio.	elemento di grande funzionalità disturba, la vista del roccolo.	necessità di un intervento di schermatura con elementi vegetali.
9	FAGIANAIA	costruito nel 1850 circa, adibito a fagianaia, resta solo parte dei muri perimetrali.	ha interesse unicamente come testimonianza dell'uso venatorio dell'isola.	andrebbe riutilizzato per qualificare il tratto di sentiero, tra i più suggestivi dell'isola.

DESCRIZIONE		VALUTAZIONI	POTENZIALITA' E PROPOSTE	
10	RISTORANTE	edificio rettangolare a due piani con struttura in pietra e mattoni a vista e cemento. Fa parte degli interventi Biagiotti (1939-54). Annessi servizi igienici e struttura metallica coperta con telo in plastica per la ristorazione all'aperto.	situata al riparo dei cipressi e dei lecci, svolge una funzione fondamentale senza disturbare il paesaggio; non altrettanto si può dire per la struttura metallica coperta.	si suggerisce di eliminare il tendone e di sostituirlo con arredo in armonia con l'ambiente. Si segnala inoltre l'opportunità di mimetizzare la bombola del gas.

Catalogo: spazi aperti notevoli

valutazioni e suggerimenti per opportune modifiche del giardino e dei luoghi significativi



Sono state considerate tutte quelle zone dell'isola la cui fisionomia risulta fortemente caratterizzata dalla presenza di significative architetture vegetali, spesso in relazione con importanti manufatti.

Vengono, di volta in volta, indicatigli interventi che si ritengono necessari per un miglioramento generale del paesaggio dell'isola, tenendo conto del significato storico dei singoli episodi, ma anche della loro possibile destinazione futura.

- Area della villa:
- area dall'imbarcadere alla villa
 - imbarcadere
 - area giardino
 - piscina

- Episodi dislocati:
- castello
 - fattoria
 - roccolo e viale di lecci
 - punti particolari

Catalogo: spazi aperti notevoli

Area dall'imbarcadero alla villa

E' bene sottolineare che il doppio filare di tigli (*Tilia* sp.), che caratterizza il percorso dall'imbarcadero alla villa risulta fuori scala nel rapporto volumetrico, ipertrofico ed oppressivo in relazione alla dimensione dell'edificio. Si é pensato come possibile soluzione, oltre all'abbattimento delle piante del viale, alla creazione di uno specchio d'acqua al confine della quota inferiore che impedisca decisamente l'accesso dei visitatori alla villa e avvii il pubblico verso destra o verso sinistra.

Ci appare stridente l'attuale limite tra il lago e la terra, così sfumato in altri punti dell'isola dalla suggestiva presenza del canneto. La creazione delle lame artificiali induce ad un rapporto più incerto e appropriato tra terra e acqua.

Il viale di pioppi cipressini (*Populus nigra* var. *italica*) posto a sud, è un gradevole punto di riferimento. Proponiamo quindi che il percorso attuale tra i due filari prosegua nel bosco igrofilo su tavolato lievemente sopraelevato per non disturbare la naturale evoluzione della vegetazione e non alterare il rapporto tra il fragmiteto e la garzaia.

All'imbocco del viale il percorso si biforca e sale verso il campanile di Santa Maria della Quercia e la lecceta, fino ad incrociare alla quota 264 mt s.l.m. la nuova via che congiunge il castello, il borgo e la sponda sud-est.

In questo luogo un gruppo di grandi alberi, sotto i quali la vista va dai limiti del bosco, attraverso il prato umido e la garzaia, fino al lago e al profilo delle colline di fronte, evidenzia l'ingresso del borgo ritrovato.

Imbarcadero

L'imbarcadero è un tipico esempio di architettura rappresentativa. La sua eliminazione era prevista da Porcinai. Siamo ben lontani dall'emularlo riproponendo questa eliminazione, anzi, pur essendo d'accordo che si tratta di un'opera di non eccezionali meriti architettonici, tuttavia, proprio nella sua grandiosità, é così ben caratterizzata e tipica che ci dispiacerebbe molto vederla andare in rovina. Comunque ci sembra molto importante che sia tenuto nelle condizioni migliori e che si provveda al restauro dei corrimani secondo il disegno originale, vale a dire eliminando quelli grevi e stridenti, sostituiti, a quanto ci risulta, 10-15 anni fa.

Area giardino

I disegni del progetto commissionato dalla famiglia Citterio all'architetto Pietro Porcinai per l'area prospiciente la villa sono puramente indicativi e certamente necessitavano di integrazioni.

Per quanto ci risulta dalle testimonianze sul modo di operare di Porcinai, erano frequentissimi e a volte rivoluzionari i ripensamenti rispetto alle stesse premesse. Per esempio, non si è mai formalizzata in un disegno preciso (almeno per quanto ci risulta) l'idea di Porcinai di riaprire la vista al lago, arrivando perfino alla proposta di abbattimento dei tigli del viale, compresa la doppia siepe di *Evonimus japonicus*. Va detto che, in questo clima, questa specie viene continuamente attaccata dal mal bianco. Il viale, come accennato, proprio per la sua sproporzione e per l'importanza primaria che attribuiamo alla vista del lago, andrebbe eliminato, magari lasciando solo il gigantesco ippocastano (*Aesculus hippocastanum*) e uno dei tigli non in asse con l'ippocastano stesso: essi costituirebbero un adeguato riferimento volumetrico mediatore tra l'edificio della villa e la costruzione dell'attracco.

Il ripristino della visuale dall'edificio e dalla sua area di influsso comporta ovviamente l'eliminazione anche delle due ali perpendicolari al lago di *Cupressus arizonica*, assolutamente incongrui con la natura del luogo e delle ridondanti allineature di oleandri (*Nerium oleander*), anch'esse di impedimento alla percezione visiva dello specchio d'acqua. Sui lati destro e sinistro della quota prospiciente la villa, la vista va aperta anche verso il paesaggio naturale ed agricolo. Questo trova la sua conclusione da un lato nel prato umido e nel bosco igrofilo e dall'altro nel terreno e nel canneto fino al castello. Questi spazi andranno trattati in modo continuo con presenze vegetali che non creino disturbi visivi e che si inseriscano armoniosamente nel ritmo del paesaggio; è quindi auspicabile l'eliminazione tanto dell'impianto di kiwi (*Actinidia chinensis*), quanto del campo coltivato e del frutteto, che andranno sostituiti da una vigna continua che parte dall'area coltivata a kiwi e prosegue fino al castello. Dall'altra parte, per gli spazi recintati accanto all'attuale casa del custode, la continuità con il paesaggio dell'isola è data dalla presenza del filare di pioppi cipressini che segna il margine tra l'acqua, il bosco igrofilo e il prato umido. In questa zona, accanto ad altri pioppi (*Populus alba*, *Populus nigra*), andranno inseriti nella vegetazione, tenendo conto di tutte le loro caratteristiche (anche stagionali), diverse specie di salici e ontani (*Salix* spp., *Ainus* spp.). In tutto lo spazio attorno alla villa andranno eliminate anche le ridondanze giardiniero-vivaistiche, cioè le magnolie (*Magnolia grandiflora*) e le albizzie (*Albizia julibrissin*), collocate piuttosto disordinatamente. Altrettanto vale per i salici piangenti (*Salix babylonica*) che, sparsi in un prato, e non sulla sponda, in contatto diretto con l'acqua, assecondando la loro natura, oltre ad impedire la vista del lago, costituiscono una evidente sgrammaticatura. Analoga disarmonia compare anche nella disposizione a filare dei platani (*Platanus x acerifolia*), collocati dove non hanno motivo di essere, e anche nell'attuale percorso dalla villa alla spiaggia dove sono incongruamente mescolati oleandri e lagerstroemie (*Lagerstroemia indica*). Su quest'ultima specie si possono fare alcune considerazioni: molti esemplari risultano ancora oggi, nonostante l'abbandono, allevati ad alberello (pessimo uso).

Tuttavia, dal momento che si tratta di piante preziose e di lentissima crescita, converrà incassarle per poi disporle liberamente per una loro più armonica distribuzione nel complesso. Prima di questo, sarebbe opportuno, trattarle in modo che esse sviluppino il loro portamento naturale, ricorrendo, in alcuni casi, alla capitozzatura così da favorire la loro crescita naturale.

Piscina

La piscina della villa è, per generale riconoscimento, una delle realizzazioni più importanti e interessanti di Pietro Porcinai, quindi ne consigliamo il restauro integrale. Questo intervento, finalizzato al recupero dell'opera indipendentemente dal ripristino della sua funzione originaria che non sembra opportuno, comprende il riempimento dello specchio d'acqua principale e il ripristino dei bacini annessi con le relative vegetazioni acquatiche e semiacquatiche, previste dall'architetto Porcinai, e di cui rimane la completa documentazione.

Si vedrà in fase di restauro, dovendo considerare gli aspetti relativi alla sorveglianza, pulizia e gestione generale, quali misure si dovranno prendere perché la piscina risulti integra nel suo aspetto visivo. Questo significa anche che tutta la parte ipogea, cioè gli spogliatoi, potrà essere adibita, dal momento che è celata dalla vegetazione e grazie all'abile sfruttamento della morfologia del terreno, a qualsivoglia necessità di magazzinaggio. Naturalmente l'accesso alla piscina e la disposizione delle pietre-sedili, concepite e volute da Porcinai, verranno mantenute, così come risultano, seppur trascurate, a tutt'oggi.

Castello

La zona del castello della chiesa di San Giuliano richiede accurate indagini storiche ed archeologiche per cui è sconsigliabile, in questa parte dell'isola, la presenza di visitatori. Un'adeguata disposizione di piante ornamentali e/o officinali, soprattutto nello spazio tra le rovine garantirà ai monumenti l'inaccessibilità evitando qualsiasi tipo di disturbo alle necessarie ricerche.

Fattoria

Dai sopralluoghi che abbiamo fatto ci siamo resi conto che il complesso della fattoria (edificio principale, essiccatoio e rimessa attrezzi su due piani con forno interno, conigliera e edificio merlato destinato ad uso abitativo) ha forti connotazioni che consentono di adattarlo alle ospitalità più diverse.

Dall'edificio principale, sia dalla loggia che dalla finestra, si possono godere alcuni dei più belli e ariosi panorami dell'isola. La struttura ci sembra costruita con materiali e sistemi appartenenti al periodo precedente all'ultima guerra, cioè a quando l'isola apparteneva a Cesaroni e poi a Biagiotti.

Gli elementi di finitura del complesso ci appaiono prodotti secondo una logica globale molto conseguente, ben definita in tutti i particolari. Per quella che è la sistemazione paesaggistica del complesso, senza scendere troppo in dettagli, ci limitiamo a indicare lo spazio prospiciente l'entrata principale e affiancato dalla rimessa-forno come quello più adatto per accogliere o un grande albero esemplare (tiglio o quercia) o un gruppo di noci (*Juglans* sp.). Questo spazio assumerebbe in questo modo una funzione vicariante della mancante tradizionale aia.

L'edificio merlato posto, rispetto all'insieme, ad una maggiore distanza, è comunque parte del complesso e quindi andrà utilizzato, quali che siano le scelte per quest'ultimo, in modo coerente. Va tenuto conto che l'impatto abbastanza pesante prodotto su di noi da questo tipo di architettura che non ci è più familiare, può essere temperato (vista la nuova destinazione) dalla copertura di alcune parti dell'edificio con piante rampicanti resistenti opportunamente scelte come certe varietà di rosa (per esempio la "Alberic Barbier"). Un altro accorgimento efficace sarebbe l'inserimento, dove l'edificio, l'andamento del terreno e l'esposizione lo consentono, di pergole ricoperte di una specie di vite che non richieda cure particolari, come l'uva fragola, la *Vitis riparia* o altre che vengono usate per il loro vigore e per il loro viraggio cromatico autunnale quali elementi ornamentali.

Roccolo e viale di lecci

Come è noto, l'attuale legislazione venatoria sta procedendo all'eliminazione dei roccoli su tutto il territorio nazionale. La presenza di un roccolo come quello esistente, abbandonato ma non degradato, costituisce una testimonianza storica significativa.

Per questa architettura vegetale si propone il restauro integrale inteso in questo senso: ripristino delle piante esistenti (*Buxus sempervirens*, *Phyllirea* spp, *Viburnum tinus*, *Quercus ilex*, ecc.) e di vasche d'acqua. Il perimetro del roccolo stesso è ancora in buono stato e riconoscibile.

Ovviamente la destinazione del medesimo sarà la cattura finalizzata allo studio e all'inanellamento degli uccelli di passo per scopi scientifici, in particolare per il controllo delle migrazioni e delle presenze.

Punti particolari

Una particolare attenzione merita il diffuso arredo in tutta l'isola delle zone destinate alla sosta del visitatore, distribuite in punti strategici e panoramici come per esempio gli innesti dei sentieri che si dipartono dai percorsi principali o i luoghi dove un gruppo di alberi invita ad una sosta o ad un indugio sul paesaggio.

Durante i primi sopralluoghi siamo stati portati ad attribuire le diffusissime siepi di rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) e melograno (*Punica granatum*), che accompagnano la nervatura principale dei percorsi, ad un intervento di Porcinai. Le nostre ulteriori ripetute esplorazioni dell'isola ci hanno convinto che tanto l'arredo di cui sopra quanto questi interventi, che non possono essere chiamati altro che paesaggistici, sono il frutto di una probabile precedente tradizione e civiltà del mondo agricolo di estrazione mista umbro-toscana. Questa intuizione ci è stata confermata dalla testimonianza del signor Cesarino, la cui famiglia, residente da lungo tempo sull'isola, ne conosce molto bene le vicende relative a tutto il periodo di appartenenza della stessa a Cesaroni, Biagiotti e Citterio.

Noi riteniamo che questa tradizione, sempre considerando la nuova destinazione dell'isola, debba essere non solo seguita ma, semmai, esaltata così da dare ai percorsi un carattere ancora più pronunciato ed evidente che serve anche ad offrire al visitatore un immediato orientamento in qualunque punto del territorio si trovi.

Catalogo: aree di vegetazione e di produzione agricola

Vegetazione agraria

Oliveto

L'oliveto si estende per il 65 % della superficie dell'isola (45,30 ha), posto in declivi più o meno lievi ed in terrazzi parziali esposti prevalentemente a sud-est, sud, sud-ovest, su un substrato prevalentemente franco-sabbioso-argilloso, formatosi da una matrice di arenaria.

La densità dell'oliveto è di 132 piante/ha, variabile nei diversi appezzamenti in cui si suddivide la coltura. Tutti gli impianti, eccetto una porzione nei pressi del castello, sono vetusti. La forma di allevamento è a vaso policonico con una disposizione prevalentemente a filare. Le cultivars più frequenti sono: "Frantoio, Agogia, Moraiolo" .

La coltivazione versa in un grave stato di abbandono, evidenziato da:

- fallanze nel sesto d'impianto originario
- chiome fortemente irregolari e scarsamente sviluppate
- scarsa produttività

E' possibile relazionare la bassa vitalità della vegetazione è possibile relazionarla ad una condizione di stress idrico (matrice del terreno e scarse precipitazioni), insieme a scarse e poco attente pratiche di concimazione, unite ad un utilizzo della potatura scorretto e irrazionale.

Le pratiche agricole si limitano a scarse lavorazioni del terreno volte al controllo della flora infestante.

Frutteto

Attualmente sull'isola sono presenti piccole porzioni destinate alle coltivazioni arboree specializzate: *Actinidia chinensis* (kiwi), *Cerasus avium* (ciliegio), *Prunus domestica* (susino) e *Pirus communis* (pero) allevati a palmetta, di recente impianto.

Sono inoltre presenti esemplari isolati allevati a vaso di pero, melo (*Malus communis*), susino, sorbo (*Sorbus domestica*), fico (*Ficus carica*), noce (*Juglans regia*), cotogno (*Cydonia vulgaris*) e nespolo del Giappone (*Eriobotrya japonica*).

Orto

L'appezzamento destinato alle colture ortive è di ridotte dimensioni ed è di stretta pertinenza del custode dell'isola. Esso è situato nelle adiacenze dell'abitazione del medesimo.

Seminativo

Le zone destinate alle colture erbacee sono di modeste dimensioni e si ritrovano vicino alla zona di costa; attualmente parte di queste superfici sono destinate alla coltura maidicola.

Vegetazione forestale**Vegetazione forestale subnaturale**Bosco di leccio

Il bosco è caratterizzato da una formazione ad alto fusto costituita dal leccio (*Quercus ilex*) prevalentemente, con qualche esemplare di roverella (*Q. pubescens*). Esso caratterizza la parte nord dell'isola estendendosi per circa il 25 % della intera superficie, in zone con pendenza variabili dal 20 al 50 %. Il substrato su cui insiste, che deriva da formazioni di arenaria, in alcune zone presenta una forte situazione di instabilità.

Il sottobosco è prevalentemente costituito da: lentaggine (*Viburnum tinus*), alloro (*Laurus nobilis*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e ligustro (*Ligustrum vulgare*).

Bosco misto con roverella e leccio

Questa formazione è ripartita in due parti: la prima, esposta ad est con presenza di roverella e leccio in egual misura, ospita inoltre altre specie arboree tra cui: orniello (*Fraxinus ornus*), acero (*Acer spp.*), olmo (*Ulmus minor*) e corniolo (*Cornus sanguinea*). Il sottobosco è povero soprattutto in specie erbacee.

La seconda parte risulta esposta a nord - nord-est e presenta una netta dominanza di roverella ed alaterno (*Rhamnus alaternus*), nel sottobosco si ritrovano prevalentemente lentaggine e pungitopo e, sporadicamente, fillirea (*Phyllirea spp.*).

Boscaglia termofila ad alaterno e roverella

Tale formazione caratterizza l'isola per circa un terzo del suo perimetro nella parte sud-ovest, ovest e nord-ovest. La boscaglia, di aspetto rado, è costituita prevalentemente da alaterno a cui sono associati biancospino (*Crataegus oxyacantha*), ligustro, corbezzolo (*Arbutus unedo*), lentaggine ed olivastro (*Olea europea var. oleaster*).

Vegetazione delle zone umideIdrofite sommerse ed emerse

La fascia discontinua di idrofite che circonda l'isola è composta prevalentemente di cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e da mazza sorda (*Thypha spp.*) caratterizzandosi nella formazione tipica del canneto. Tra la vegetazione delle idrofite sommerse possiamo ritrovare: *Potamogeton lucens*, *Ceratophyllum demersum* e *Vallisneria spiralis*.

Questa vegetazione acquatica dell'isola è analoga a quella che si trova sulle sponde dell'intero Trasimeno.

Boscaglia igrofila

Nelle adiacenze delle rive è presente una fascia ristretta di vegetazione irregolare e discontinua, in cui si rinvencono in modo sporadico alberi, arbusti ed erbe, fortemente legati all'abbondanza di acqua nel terreno. Si ritrovano: pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo nero (*P. nigra*), salice purpureo (*Salix purpurea*), tamerice (*Tamarix gallica*) e olmo minore (*Ulmus minor*).

Vegetazione antropica

Vegetazione antropica lungo i percorsi

Lungo i margini dei sentieri campestri si incontra una vegetazione con una connotazione ornamentale, costituita da siepi di rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), melograno (*Punica granatum*), lentaggine, rovo (*Rubus fruticosus*), rosa canina (*Rosa canina*), biancospino e alloro (*Laurus nobilis*).

Proposte

A) Pratiche operative da sperimentare

Sulla base di quanto affermato in precedenza si ritiene opportuno suggerire delle ipotesi di governo dell'intero manto vegetale che siano compatibili con le potenzialità ecologiche ed i riferimenti storici della isola Polvese e dell'intero Trasimeno.

Oliveto

Sarebbe auspicabile che la gestione di questa coltura si svolgesse in una ottica di compatibilità tra la redditività, l'equilibrio ecologico e i valori storico-paesaggistici. Sono pertanto stati individuati tre aspetti: economico, storico-paesaggistico, faunistico.

Aspetto economico

Ai fini dell'incremento della redditività della coltura si propongono interventi finalizzati:

- all'aumento del numero di piante per ettaro
- alla consociazione con piante erbacee
- alla corretta gestione del suolo
- alle razionali pratiche di potatura

Ci sembrerebbe opportuno consigliare che i nuovi impianti, prevalentemente realizzati con cultivar "Frantoio" (buona produttività e presenza in situ), trovino sede lì dove siano evidenti forti fallanze. Un corretto sesto di impianto ci appare come un buon compromesso per elevare la produttività e limitare la competizione idrica.

La consociazione erbacea determinerebbe la fertilizzazione del suolo e il miglioramento della struttura del terreno. In relazione a queste considerazioni va detto che la scelta delle essenze da consociare all'olivo deve essere indirizzata a quelle che si sviluppino prevalentemente all'interno del periodo vernino-primaverile e siano adattabili alle condizioni pedologiche dell'isola.

L'ipotesi suggerita è quella di frazionare l'intero oliveto in molteplici appezzamenti ognuno dei quali consociato in modo diverso, a rotazione. Per quanto riguarda la scelta delle specie e la successione delle varie operazioni colturali, sono necessari opportuni studi ed sperimentazioni in situ per individuare le migliori associazioni tra graminacee e leguminose. Noi ci limitiamo ad indicare alcune: *Hordeum vulgare*, *Triticum vulgare*, *Vicia faba* var. *minor*, *Vicia faba* var. *major*, *Pisum sativum*, *Lotus corniculatus*, *Trifolium* spp., *Vicia* spp., *Cicer arietinum*, *Lupinus* spp., *Medicago* spp., *Onobrychis viciaefolia*, ed altre.

E' opportuno favorire la crescita vegetativa della coltura erbacea consociata nel periodo vernino-primaverile, ed attuare la riduzione della competizione radicale tra olivi e flora consociata od infestante tramite: sfalcio e non raccolta del materiale vegetale di risulta, rottura della copertura vegetale erbacea mediante lavorazioni superficiali, oppure il suo sovescio qualora si trattasse di leguminose.

La caratterizzazione biologica della coltura dovrebbe escludere la fertilizzazione chimica del suolo o al massimo limitarla soltanto a fosforo e potassio.

In relazione alle pratiche di concimazione la sola modalità per arricchire il terreno di sostanza organica oltre quella proveniente dal sovescio, si può reperire nella triturazione e conseguente interrimento dei residui della potatura.

Aspetto storico-paesaggistico

Sulla Polvese pare sopravvivano alcune centinaia di olivi piantati dai monaci Olivetani. Alcuni fra questi, posti in prossimità del "Conservone" sebbene vetusti, sono di grande fascino, non solo per la evocazione storica ma anche per l'aspetto dei tronchi, indubabilmente suggestivo. L'ipotesi proposta è quella di conservare la maggior parte di questi "esemplari" sostituendo, invece, l'altra per la scarsa produttività.

Aspetto faunistico

L'oliveto è una importante risorsa trofica per uccelli e mammiferi nel periodo autunno-vernino. La scarsa dimensione dell'apparato vegetativo delle piante, unita alla forte riduzione delle siepi, favorita dalla meccanizzazione, ha comportato una riduzione di cibo e luoghi di riparo per lepri, storni, capinere ed altri.

Con una gestione biologica, auspicata vivamente, si spera di ricondurre l'isola alla ricchezza di fauna che in passato la caratterizzava.

La consociazione erbacea determinerebbe la fertilizzazione del suolo e il miglioramento della struttura del terreno. In relazione a queste considerazioni va detto che la scelta delle essenze da consociare all'olivo deve essere indirizzata a quelle che si sviluppino prevalentemente all'interno del periodo vernino-primaverile e siano adattabili alle condizioni pedologiche dell'isola.

L'ipotesi suggerita è quella di frazionare l'intero oliveto in molteplici appezzamenti ognuno dei quali consociato in modo diverso, a rotazione. Per quanto riguarda la scelta delle specie e la successione delle varie operazioni colturali, sono necessari opportuni studi ed sperimentazioni in situ per individuare le migliori associazioni tra graminacee e leguminose. Noi ci limitiamo ad indicare alcune: *Hordeum vulgare*, *Triticum vulgare*, *Vicia faba* var. *minor*, *Vicia faba* var. *major*, *Pisum sativum*, *Lotus corniculatus*, *Trifolium* spp., *Vicia* spp., *Cicer arietinum*, *Lupinus* spp., *Medicago* spp., *Onobrychis viciaefolia*, ed altre.

E' opportuno favorire la crescita vegetativa della coltura erbacea consociata nel periodo vernino-primaverile, ed attuare la riduzione della competizione radicale tra olivi e flora consociata od infestante tramite: sfalcio e non raccolta del materiale vegetale di risulta, rottura della copertura vegetale erbacea mediante lavorazioni superficiali, oppure il suo sovescio qualora si trattasse di leguminose.

La caratterizzazione biologica della coltura dovrebbe escludere la fertilizzazione chimica del suolo o al massimo limitarla soltanto a fosforo e potassio.

In relazione alle pratiche di concimazione la sola modalità per arricchire il terreno di sostanza organica oltre quella proveniente dal sovescio, si può reperire nella triturazione e conseguente interrimento dei residui della potatura.

Aspetto storico-paesaggistico

Sulla Polvese pare sopravvivano alcune centinaia di olivi piantati dai monaci Olivetani. Alcuni fra questi, posti in prossimità del "Conservone" sebbene vetusti, sono di grande fascino, non solo per la evocazione storica ma anche per l'aspetto dei tronchi, indubitabilmente suggestivo. L'ipotesi proposta è quella di conservare la maggior parte di questi "esemplari" sostituendo, invece, l'altra per la scarsa produttività.

Aspetto faunistico

L'oliveto è una importante risorsa trofica per uccelli e mammiferi nel periodo autunno-vernino. La scarsa dimensione dell'apparato vegetativo delle piante, unita alla forte riduzione delle siepi, favorita dalla meccanizzazione, ha comportato una riduzione di cibo e luoghi di riparo per lepri, storni, capinere ed altri.

Con una gestione biologica, auspicata vivamente, si spera di ricondurre l'isola alla ricchezza di fauna che in passato la caratterizzava.

Gli interventi proposti sono volti ad ottenere una disponibilità di cibo e riparo per la fauna che si protragga per tutto il periodo dell'anno e si articolano in tal modo:

- conservazione di alberi da frutto isolati già esistenti all'interno dell'oliveto.
- raccolta incompleta delle olive lasciando una piccola percentuale delle drupe sugli alberi (2-4 % del prodotto complessivo)
- nuova costituzione e integrazione delle siepi ai bordi di sentieri, strade e nelle zone più degradate all'interno dell'oliveto. Le specie suggerite sono : *Crataegus monogyna*, *C. oxyacantha*, *Rhamnus alaternus*, *Arbutus unedo*, *Rosmarinus officinalis*, *Punica granatum*, *Spartium junceum*, *Sambucus nigra*, *Rosa canina*, *Rubus fruticosus*, *Viburnum tinus*, *Cornus sanguinea*, *Hedera helix*.
- destinazione di piccole superfici all'interno dell'oliveto a coltivazioni erbacee che possano produrre cibo in diversi periodi dell'anno in quantità sufficiente per il sostentamento (Es. girasole, mais, orzo, o altre colture da granella).

Problematiche olivicole che necessitano di approfondimento

- Intervento sulle parti degradate

Le parti più alterate dell'oliveto dovrebbero essere convertite in arbusteti per aumentare la diversità degli habitat, offrire possibilità di rifugio e alimentazione per la fauna e, se integrati da piante mellifere, promuovere l'apicoltura, favorendo l'azione bottinatrice delle api.

- Acque di vegetazione

Considerando funzionale il frantoio presente sull'isola, in un contesto di gestione dell'oliveto compatibile con l'ambiente non è da sottovalutare il problema dei reflui risultanti dalla molitura delle olive (acque di vegetazione).

E' assolutamente improponibile riversare questo scarto di lavorazione nelle acque del lago, come pure affrontare la spesa per lo smaltimento al di fuori dell'isola. L'unica soluzione praticabile risulta essere la distribuzione di tale refluo sulla superficie dell'oliveto nel rispetto della normativa vigente (doverosa la consultazione) con precise valutazioni sulle modalità di applicazione vista la natura permeabile del terreno.

Frutteto

In un'ottica ecocompatibile delle attività agricole e di rispetto per gli elevati valori paesaggistici che l'isola offre, l'ipotesi proposta è quella di conservare le piante da frutto singole già presenti come occasione di mantenimento della biodiversità.

Viceversa si propone l'eliminazione dei frutteti specializzati sostituendoli con alberi da frutto di ecotipi locali, allevati a vaso.

Inoltre le pratiche agronomico-colturali dovranno essere volte al fine di ottenere una produzione biologica che, se opportunamente commercializzata, potrebbe fornire una buona fonte di reddito.

Un utilizzo alternativo del frutteto si configura come collezione di germoplasma di antiche varietà locali; in tal caso sarebbe auspicabile che la gestione fosse affidata ad organismi scientifici.

Seminativo

Le parti attualmente destinate a seminativo sono ridotte, pertanto non sussiste alcuna giustificazione economica al loro sfruttamento. Quindi ne è auspicabile la destinazione ad altri usi quali l'ampliamento del frutteto, la creazione di un prato umido o di una boscaglia igrofila. Tali interventi favorirebbero l'insediamento dell'avifauna.

Lecceta

Questa importante formazione vegetale ha subito nel tempo una forte azione antropica, attualmente, però, dà garanzia di una certa naturalità.

Per la lecceta non è proponibile la ceduzione, ma solo piccoli interventi volti alla rivitalizzazione del sottobosco ed alla sua rinnovazione.

E' importante, comunque, vista la rarità di questa formazione vegetale nel comprensorio del Trasimeno, predisporre adeguati interventi di prevenzione degli incendi (tubazioni dal conservone, delimitazione, con fascia priva di vegetazione arborea, dall'oliveto).

Bosco misto

La porzione del bosco misto situata a nord-ovest dell'isola necessita di interventi di consolidamento dei versanti, per quella situata a nord-est, nelle adiacenze dell'attuale punto di ristoro, si auspica la sua estensione verso la parte di oliveto attualmente sotto la quota 264 s.l.m. (riferimento sulla mappa).

Idrofite emerse e sommerse

Le idrofite, con presenza rilevante ma poco uniforme, hanno subito una forte azione di disturbo antropico (attività agricole e di caccia e pesca), e di evoluzione naturale, manifestatesi con la loro regressione.

Queste associazioni rappresentano un importante sito di nidificazione per l'avifauna e svolgono nei confronti delle alghe un'azione di competizione per i nutrienti, limitando fortemente i fenomeni di eutrofizzazione del Trasimeno.

L'ipotesi proposta è quella di una conservazione attiva, attuabile con tecniche di sfalcio in periodi controllati, per potenziare la presenza dell'avifauna e rallentare l'evoluzione naturale a bosco igrofilo. La localizzazione di queste aree può essere individuata nelle adiacenze dell'attuale spiaggia e nel campo da calcio.

Bosco igrofilo

Il bosco igrofilo è attualmente una formazione vegetale scarsamente rappresentata: in ragione di questo se ne propone l'ampliamento, in relazione anche alle opportunità che questa associazione vegetale offre per la nidificazione e il riparo di numerose specie ornitiche. L'impianto di questo bosco dovrebbe essere localizzato nell'area occupata dalla spiaggia e dal campo da calcio, associandolo con un prato umido e organizzando opportuni sentieri di penetrazione per consentire l'osservazione degli uccelli.

La composizione di questa formazione deve ricalcare le associazioni naturali impiegando: *Salix* spp., *Populus alba*, *Ulmus minor*, *Alnus glutinosa*, *Carpinus betulus*.

B) Attività agricole potenziali

Apicoltura

Sui prodotti derivanti dall'apicoltura ci sono sicure notizie storiche riguardanti l'uso della cera in epoca medievale, ne consegue che non sarebbe del tutto improponibile un tentativo di ripristino di questa attività nell'isola.

Il sito elettivo si configurerebbe in alcune parti dell'oliveto consociato con piante mellifere (es. *Lavandula spica*), anche se non se ne esclude l'impianto lungo i bordi dei sentieri.

Un altro intervento che porterebbe ad un ampliamento della capacità di raccolta del polline e del nettare da parte delle api, sarebbe quello di destinare alcune parti dell'oliveto scarsamente produttivo, alla costituzione di un arbusteto costituito da specie autoctone e piante mellifere. E' indubbio che resti da valutare la valenza economica di tale proposta di trasformazione.

Produzione di piante officinali

Nella zona prospiciente il monastero di S. Secondo sarebbe auspicabile l'utilizzazione di una porzione di terreno destinata alla coltivazione di essenze officinali, che oltre a fornire reddito potrebbe assumere anche valenze storico- paesaggistiche, suggerendo l'idea degli antichi "orti dei semplici".

C) Nuove formazioni vegetali

Arbusteto

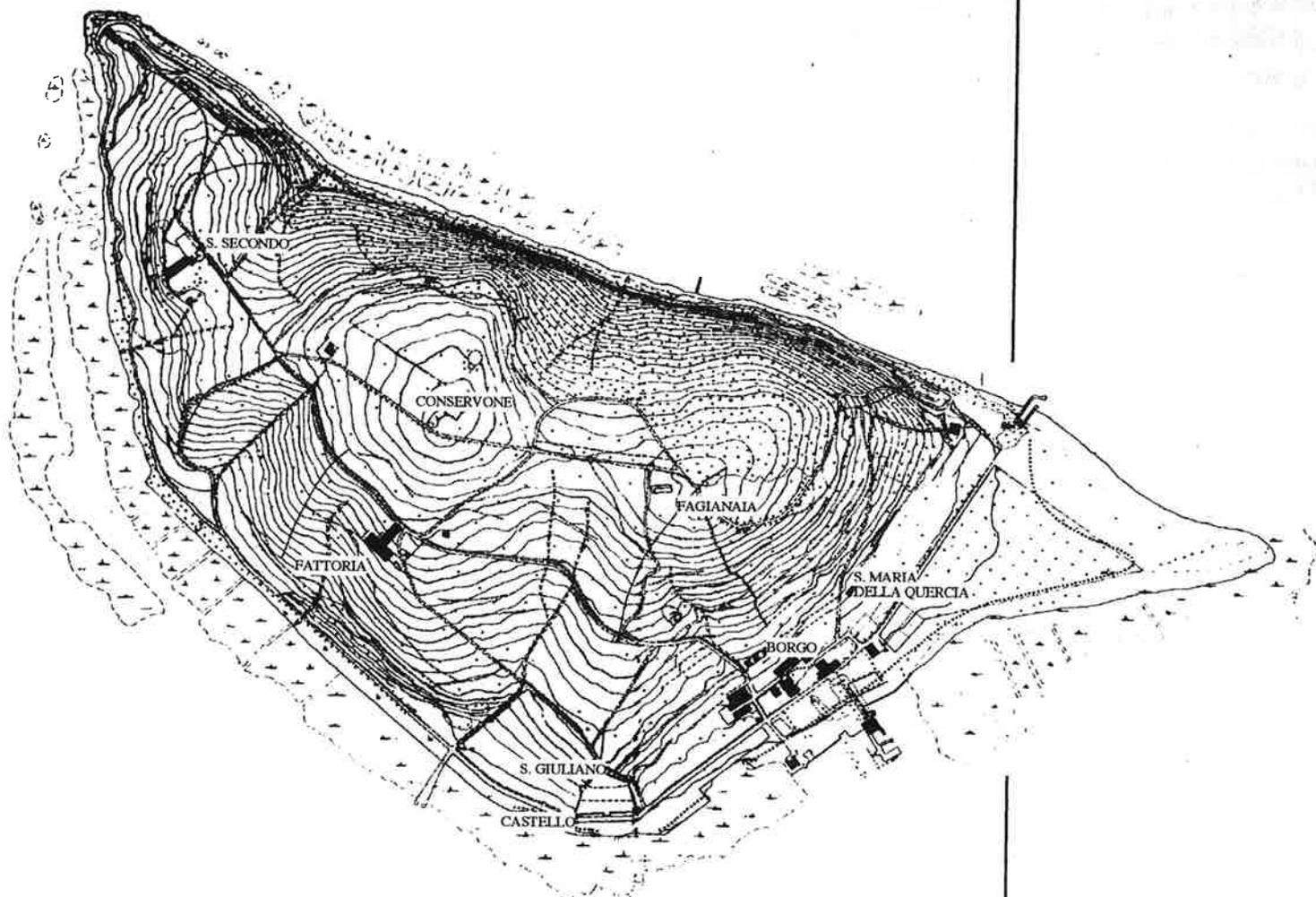
La costituzione di un arbusteto sarebbe auspicabile come atto di rivitalizzazione di alcune parti più degradate dell'oliveto, mirata a costituire un habitat naturale per la fauna oltre a costituire una cenosi vegetale autoctona, ormai rara nel comprensorio del Trasimeno. Tra le essenze si suggeriscono: ciliegio acido, alaterno, fillirea, biancospino, ginestra, rosa canina, corbezzolo, caprifoglio, clematide, ed altre.

D) Breve nota sulla fauna

Per quanto ci è dato sapere, o intuire - ad esclusione dell'avifauna lacustre migratoria dell'area del Trasimeno - l'isola Polvese non presenta caratteristiche particolari: le informazioni avute, la relazione del dott. Velatta, o i nostri incontri fortuiti durante le perigrinazioni sull'isola, ci hanno permesso di accertare alcune presenze quali: fagiano, faina, lepre, riccio, biacco, biscia dal collare, scorpione. Inoltre, attraverso le testimonianze degli isolani, il gufo, la civetta e la volpe, ma non molto di più.

Piuttosto si tratta, dopo un'attenta verifica delle assenze, di prospettare l'introduzione di alcune specie, come il picchio, o alcuni rapaci, per controllare il grandissimo numero di topi che infestano l'isola.

Quanto alle nutrie, che costituiscono una vera calamità per il Trasimeno, occorre, finchè si è in tempo, prendere opportuni provvedimenti.

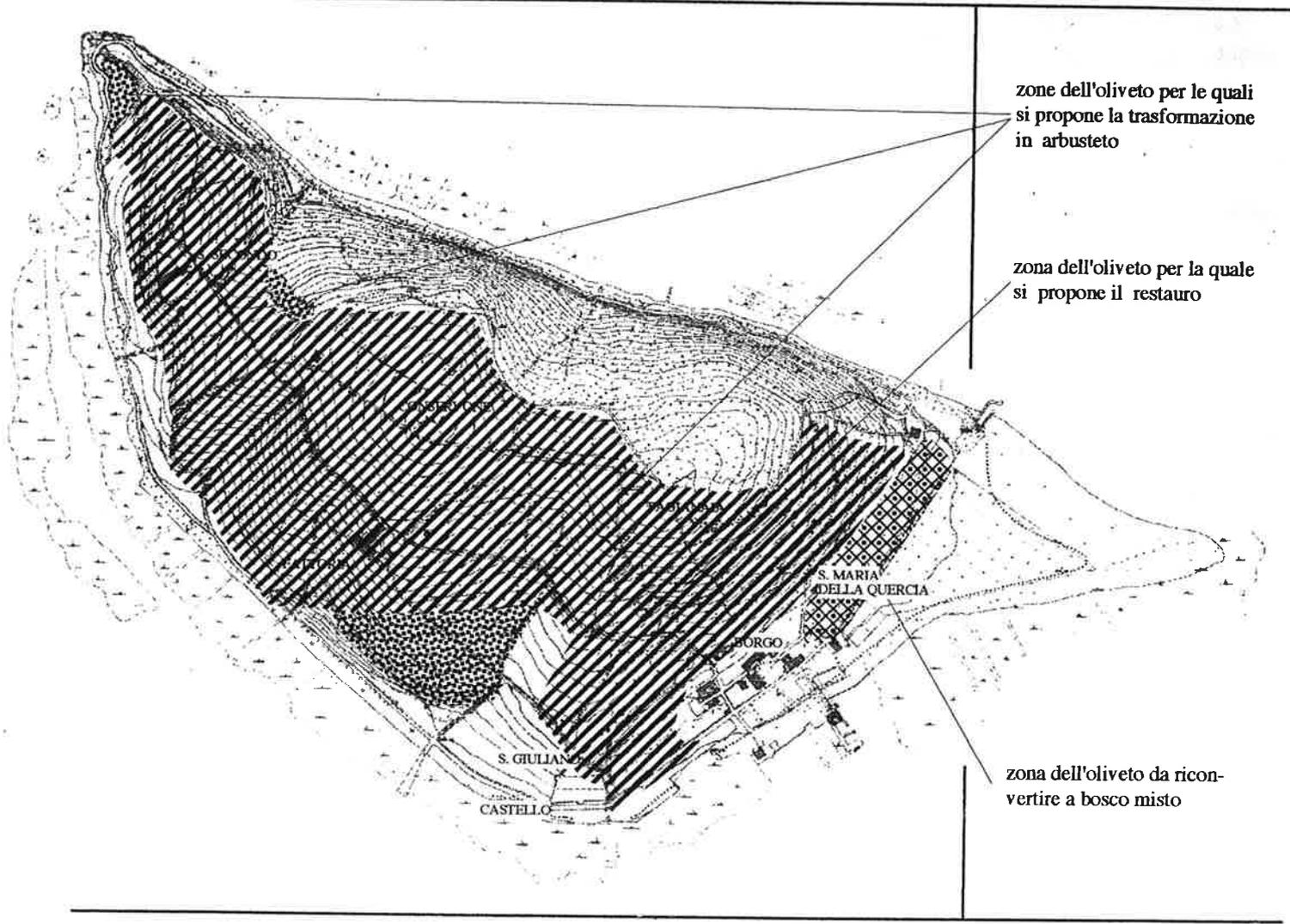


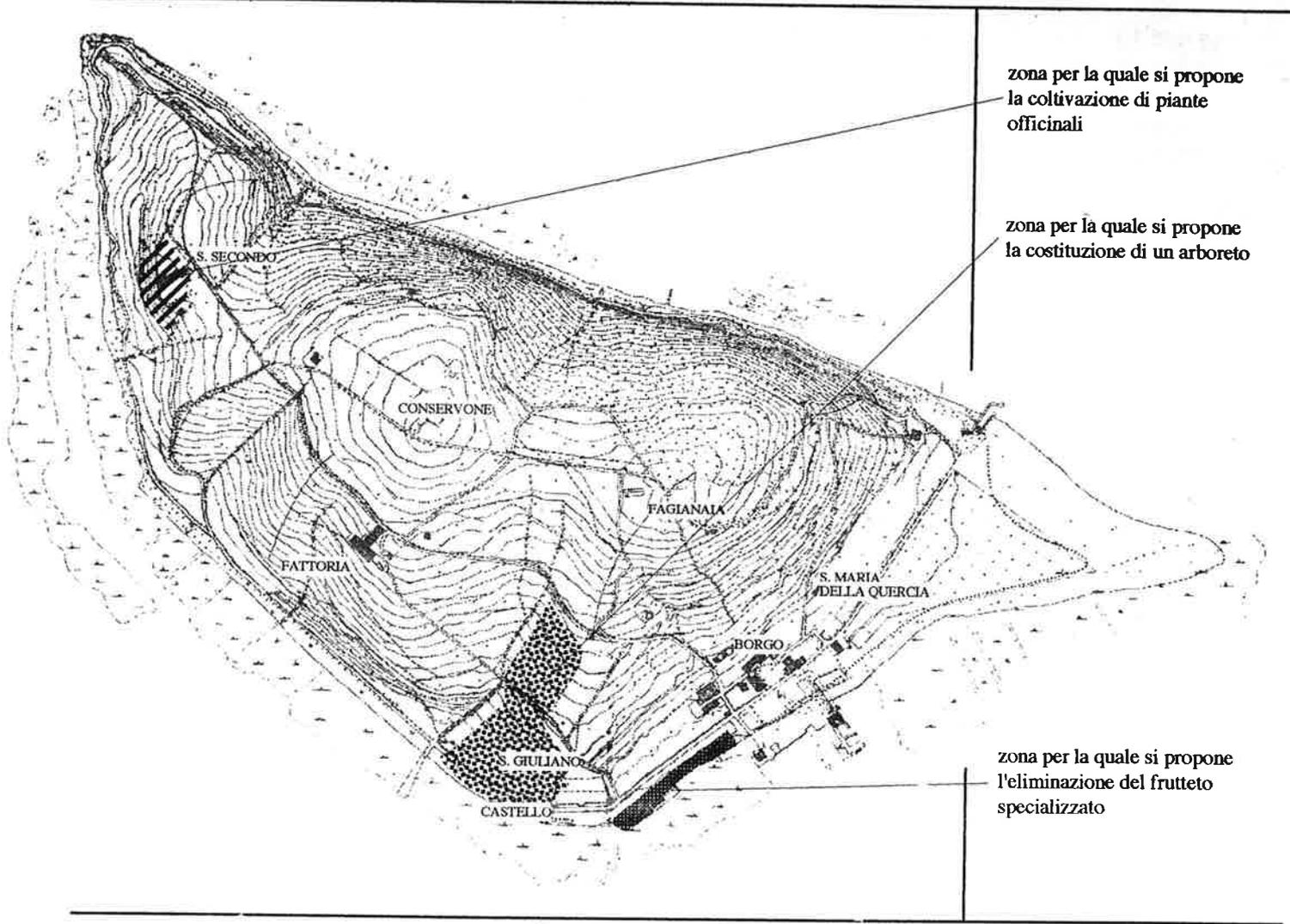
La Polvese dovrebbe essere, nelle nostre intenzioni, il luogo del superamento di una cultura troppo orientata alla produzione, verso una maggiore coscienza dell'equilibrio tra ambiente naturale ed ambiente agrario che riveli l'interconnessione tra piante, animali, terreno ed esseri umani.

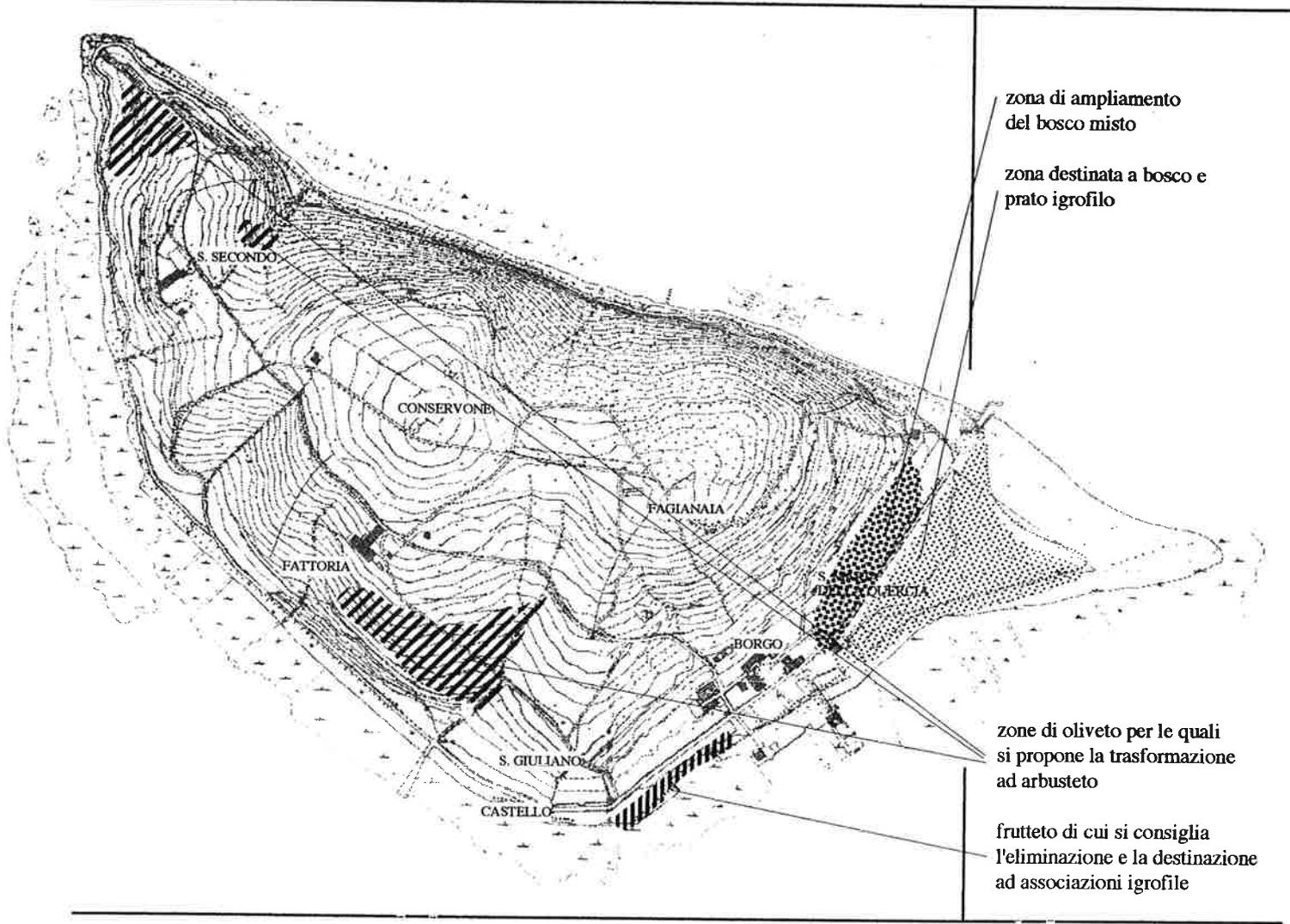
per un programma di salvaguardia e valorizzazione dell'isola Polvese nel Trasimeno

Aree di vegetazione e di produzione agricola

proposte di intervento sull'oliveto









FONDAZIONE
BENETTON
STUDI RICERCHE

Corsi sul Governo del Paesaggio e del Giardino

Comitato Scientifico

Carmen Añon, Rosario Assunto (presidente onorario),
Domenico Luciani (direttore dei corsi), Monique Mosser,
Ippolito Pizzetti, Lionello Puppi (presidente), Thomas Wright

Quarto corso, 1993
col patrocinio e nella struttura logistica
della Provincia di Perugia

Isola Polvese del Trasimeno, 30 agosto-10 settembre 1993

Laboratorio seminariale residenziale
sul governo delle modificazioni di un "sito notevole".
Programma per la salvaguardia e la valorizzazione
dell'isola Polvese

Obiettivi

L'isola Polvese esprime esemplarmente il legame inestricabile
di paesaggio naturale e paesaggio umano nell'arco di due millenni.
Con la disponibilità progettuale della committenza pubblica
(la Provincia di Perugia, che ha acquisito l'isola dai privati,
i quali l'avevano affidata ad un intervento di Pietro Porcinai),
il laboratorio intende delineare i connotati fondativi
della forma e della vita di questo sito
denso di segni della memoria,
e perciò ricco di potenzialità da mettere in valore.

Docenza

Il corso è coordinato da Domenico Luciani.
Ippolito Pizzetti partecipa a tutte le giornate.
Carmen Añon e Monique Mosser prendono parte
alle giornate introduttive e conclusive.
I sopralluoghi sono curati da Paolo Bruschetti, Roberto
Cagiotti, Mario Mearelli, Giovanni Riganelli e Francesco Velatta.
Temi o momenti specifici del laboratorio sono curati da
Francesco Forte, Luciano Giacchè, Annalisa Maniglio Calcagno,
Francesco Tonucci e Bruno Toscano.

Organizzazione

L'organizzazione del corso è curata da Ida Frigo.

Partecipazione

Susanna Braga, Luciano Mauro, Mauro Moledda e Simonetta Zanon
sono invitati in qualità di "tutori" dei gruppi di lavoro.
Partecipano al laboratorio Jacqueline Andrey, Barbara De Lucia,
Ciro Degl'Innocenti, Antonina Dobрева, Maria Cristina Fanelli,
Alessandra Fasanaro, Federico Lalatta Costerbosa,
Roberta Padovano e Paola Scandolara.

Fondazione Benetton Studi Ricerche

Piazza Crispi 8, 31100 Treviso, tel. (0422) 579450/579719, fax (0422) 579483, C.F. e P.I. 01236810261